ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 43

Venerdì 19 - Sab. 20 Febbraio 1960

STAMPA SERA

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/11580): anno L. 7800, sem. 3900, trim. 2000. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 12.700, semestre 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-968 (10 linee)

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

L'esecuzione di Chessman sospesa per 60 giorni

L'annuncio stamane a S. Quentin

Convocato il parlamento della California per la eventuale abolizione della pena di morte

•

IN 5ª PAGINA

ampio resoconto sulle drammatiche ore che hanno preceduto il rinvio e sull'emozionante annuncio al condannato a morte della decisione presa all'ultima ora dal governatore

Una delle ultime foto del criminale-scrittore

L'attesa a Londra del lieto evento

Una folla in ansia sosta davanti alla reggia

La sovrana ha avuto il sonno turbato da lievi spasmi muscolari - L'ostetrico ha chiamato a consulto i due medici di Corte - Churchill rientrato dalla Riviera per presentare, dopo la nascita, il suo omaggio ad Elisabetta

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

L'attesa per la nascita del terzogenito di Elisabetta di Inghilterra si fa di ora in ora più febbrile. La notizia che il dottor John Peel, ginecologo ufficiale, aveva deciso di trascorrere la notte a Palazzo Buckingham, aveva rafforzato nel pubblico la convinzione che l'evento non dovesse ormai più tardare.

Alle ore 8 di stamani si è appreso che lord Evans e sir John Weir, medici di Corte, erano stati chiamati d'urgenza a Palazzo Buckingham dal dott. Peel. La notizia dilagava rapidamente tra la folla dei fedelissimi che si accalca davanti ai cancelli della residenza regale.

Alle ore 8,30, tuttavia, non era ancora giunto il dott. Vernon Hall, l'anestesista designato per assistere al parto. Ciò è stato interpretato nel senso che l'evento non era da attendere immediatamente e che, forse, le condizioni della sovrana sono meno favorevoli di quello che si prevedesse.

Non è da escludere che Elisabetta, la quale avrebbe avuto il sonno turbato da lievi spasmi muscolari, sia fisicamente alquanto più depressa di ieri. Ciò giustificherebbe consultazioni fra il ginecologo e i due medici di Corte.

Alle ore 10, la nebbia e il freddo che si era fatto più intenso consigliavano molti fra gli «irriducibili» radunati davanti ai cancelli a cercare rifugio nei bar e pubs del quartiere. Essi erano rimasti tutta la notte, battendo i denti, davanti ai cancelli di Buckingham Palace.

Non è valsa a distogliere questi fedelissimi sudditi della paziente attesa all'aperto, neanche la esplicita dichiarazione fatta ieri sera da un portavoce del palazzo: «Non ci risulta in modo assoluto che Sua Maestà sia entrata nella fase finale della gravidanza. Possiamo assicurare che la nascita non è imminente».

Poiché la folla continuava a indugiare dinanzi alle cancellate, due alti funzionari — fatto senza precedenti — sono usciti dalla residenza regale, hanno attraversato con solenne lentezza la grande corte e, avvicinatisi ai cancelli hanno detto:

«Non vi saranno notizie questa notte. I medici sono tornati a casa. Seguite il loro esempio. Non c'è da attendere alcun fatto nuovo prima di domani».

I due funzionari sono il «comandante» Richard Colville, addetto stampa della regina, e il maggiore Mark Mil' Bank, «maestro di palazzo». Per un momento la folla ha cessato di battere i denti. Si è udita una voce di donna: «Tante grazie dell'informazione. Allora, andiamo a casa».

Parecchi hanno seguito lo esempio della volenterosa signora. Ma altri, gli scettici, sono rimasti, hanno visto la luce dell'alba, hanno consumato qualche tè nei bar vicini e sono tornati alle cancellate: «Non si sa mai».

Nella mattinata odierna la folla è notevolmente aumentata. Agli «irriducibili» che hanno trascorso tutta la notte dinanzi alle cancellate si sono unite molte donne, bambini, persone anziane.

I giornalisti hanno osservato centinaia di volti nuovi oltre agli "habitues":

Si calcola che oltre cinquecento siano le persone che sostano dinanzi a Buckingham Palace. Una donna ha approfittato del considerevole raduno di gente per aprire una valigetta e offrire — propagandandoli con la tipica impostazione vocale dei ciarlatani — «sticks» di sapone per barba e rossi per labbra. La donna si è vista immediatamente circondata da agenti in borghese che con cortesi ma decise sollecitazioni l'hanno «scortata» per almeno duecento metri lontano da Palazzo Buckingham.

Tra la folla che si accalca davanti ai cancelli del Palazzo spicca la figura dell'ormai noto marinaio neozelandese Robert Wilson. Da sette giorni egli sosta quasi in permanenza sul posto ed è convinto di poter realizzare oggi il suo sogno: quello di essere il primo cittadino britannico che darà il saluto augurale al terzogenito della regina. Egli tiene in una valigetta un magnetofono a pile sul quale ha fatto registrare il noto inno di congratulazioni britannico: «For he is a jolly and good fellow».

Egli sa che il primo annuncio alla folla davanti a Palazzo deve essere recato da un paggio in uniforme azzurra che, uscito dai cancelli, informa un poliziotto di guardia.

Si apprende che il primo ministro Harold Macmillan ha proposto alla Camera dei Comuni una «mozione di congratulazioni» alla regina per la nascita del terzogenito.

Sir Winston Churchill ha interrotto le sue vacanze sulla riviera per poter capeggiare la delegazione dei «Consiglieri privati della corona» nella tradizionale visita di omaggio a Elisabetta II.

u. p.

Lord Evans, uno dei medici della regina Elisabetta (Tel.)

Il sen. ZOLI in fin di vita

L'ex Presidente del Consiglio, colpito improvvisamente da trombosi cerebrale, è in coma dalle quattro di stamane

L'ex presidente del Consiglio, senatore Adone Zoli

ROMA, venerdì sera.

Il sen. Adone Zoli, ex-presidente del Consiglio, è in coma dalle quattro di stamane. Le sue condizioni sono molto gravi anche a giudizio dei medici che tentano di curarlo.

L'illustre parlamentare fiorentino giace, colpito da trombosi cerebrale, nella stanza n. 23 della Clinica Villa San Pietro al decimo chilometro della Via Cassia. Il primario, prof. Borromeo, che è assessore alla Sanità del Comune di Roma, dopo averlo visitato, ha chiesto un consulto con il prof. Frugoni.

Al termine del consulto è stato diramato un comunicato nel quale è confermato che il sen. Zoli è stato colpito da un attacco di ictus: i due notissimi medici hanno dovuto purtroppo sottolineare che «le condizioni permangono gravissime».

Adone Zoli ha ricevuto i Sacramenti da don Andrea Miraglia, cappellano della clinica. Al suo capezzale sono i figli Anna Lina, che è medico-chirurgo, Giancarlo e Maria Teresa. Si attende da un momento all'altro l'arrivo degli altri familiari, e precisamente: della moglie, signora Lucia, con i figli Maria Grazia e Angelo Maria da Firenze, dell'altra figlia, Maria Giovanna, col marito on. Luigi Fresnio, da Napoli.

Zoli è stato colto dal primo attacco tra le 2 e le 2,15 della notte. Sono subito accorsi il sen. Varallo e un benedettino che alloggiano nello stesso Albergo della Minerva, dietro il Pantheon, dove l'ex presidente del Consiglio suole abitare durante i periodi di permanenza a Roma. Data la gravità delle condizioni dell'infermo, il frate ha confessato immediatamente il senatore, assolvendolo «in articulo mortis».

Poco dopo Zoli perdeva conoscenza. Le sue ultime parole riguardavano le proprie condizioni: ha dichiarato di sentirsi «le mani sempre più pesanti», poi ha mormorato: «Se mi addormento, non mi sveglio più».

La paralisi l'ha colpito in tutto il lato destro ed egli non ha potuto nemmeno scambiare una parola con i figli subito accorsi, né più tardi con la consorte, che appena arrivata da Firenze s'è precipitata al suo capezzale.

Trasportato nell'Ospedale Fatebenefratelli, dell'Isola Tiberina — poco distante dal Pantheon — Zoli è stato quasi immediatamente trasferito con autoambulanza nella Villa S. Pietro, che appartiene allo stesso Ordine ospedaliero.

Personalità e parlamentari si susseguono nella clinica per avere notizie e recare ai parenti la testimonianza della loro solidarietà. Primo a giungere è stato il sen. Piccioni insieme al figlio Leone; poi l'on. Fanfani, che abita poco distante, l'on. Sullo, il sottosegretario alla Presidenza Carlo Russo, e via via, il sen. Merzagora, il prefetto Moccia in rappresentanza personale del Capo dello Stato, il presidente del Consiglio on. Segni, i ministri Tambroni, Gonella e Rumor, gli on.li Moro, Tupini, Saltzoni, Leone, e molti altri ancora.

La giornata di ieri era stata assai gravosa per il sen. Zoli, che però non aveva avvertito alcun sintomo anormale. Trascorso il pomeriggio al Senato, alle 19 aveva mangiato soltanto qualche pastina. Poi si era recato alla Camilluccia per partecipare ai lavori della direzione della d.c. Egli vi aveva anche pronunciato un discorso, con quella sua caratteristica oratoria vivace e piena di verve, discorso impostato sulla distensione e l'unità del partito; e aveva assistito ai lavori fino alla loro conclusione avvenuta a tarda notte.

L'ex presidente del Consiglio, infatti, aveva lasciato la Camilluccia soltanto verso le 1,15; ma appena rientrato in albergo è stato colpito dal fatale ictus.

Gio[illegible]io Nani

Visita del Presi[illegible] peruviano

Prado a colloquio con Giovanni Gronchi

Roma, venerdì sera.

Il presidente del Perù, Manuel Prado, dopo aver reso omaggio, questa mattina, al monumento al Milite Ignoto, ha avuto al Quirinale un colloquio con il presidente Gronchi. La conversazione, alla quale era presente il ministro Pella, è durata dalle ore 11 alle 12,05.

Approvata in Commissione

La legge per l'assicurazione obbligatoria delle automobili

Roma, venerdì sera.

L'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli, secondo il progetto dell'on. Angelino De Cocci, ha avuto il parere favorevole (unanime) della commissione Industria della Camera che l'ha oggi presa in esame.

Nominato in Algeria un prefetto musulmano

Parigi, venerdì sera.

Belhaddad el Mekki è stato ieri sera nominato prefetto di Batna. Egli è il primo prefetto musulmano che venga nominato in Algeria.

Ginevra scelta a «capitale» della Zona di libero scambio

Parigi, venerdì sera.

L'Ambasciata di Svezia a Parigi ha pubblicato un comunicato nel quale annuncia che i governi dei sette Paesi membri dell'Associazione europea di libero scambio hanno deciso di scegliere Ginevra come sede della segreteria della Associazione.

La misteriosa epidemia, ritenuta influenza, nel Bresciano

Ancora 62 malate nel manicomio dove sono morte dodici persone

Fra le vittime dei giorni scorsi, due suore e dieci ricoverate - Il morbo è scoppiato una settimana fa Colpito anche il giovane direttore dell'istituto - Vasta disinfezione e timori che l'epidemia si estenda alla città

Nostro servizio particolare

Ponte Vico, venerdì sera.

La misteriosa mortale epidemia, ritenuta influenzale, che nel giro di pochissimi giorni ha portato alla tomba due suore e dieci ricoverate dell'ospedale neuropsichiatrico femminile di questa cittadina, è ora oggetto di una inchiesta medica, cui partecipano i laboratori specializzati di Milano e di Brescia.

Stamane è venuto al manicomio il dirigente dell'ufficio sanitario provinciale di Brescia, dott. Salvatore Criscuolo, accompagnato dal suo aiutante dott. Spoppani che già nei giorni scorsi si era trattenuto nell'ospedale in cui dilagava la strana e maligna influenza. I due hanno avuto un lungo colloquio con il direttore dell'istituto neuropsichiatrico, dott. Cesare Caldonazzo, di trentadue anni e con l'ufficiale sanitario del comune di Ponte Vico, dott. Erminio De Giuli. Da quanto si è saputo, durante la riunione, si è fatta una cronaca minuziosa e precisa dei penosi fatti che si sono svolti nell'ultima settimana.

L'ospedale neuropsichiatrico femminile, che porta il nome dell'«Abate Cremonesini», sorge non lontano dalla riva del fiume Oglio, quasi al confine delle province di Brescia e Cremona. E' circondato da un ampio e tranquillo parco, racchiuso in un lungo e alto muro di cinta. Ospita abitualmente da cinquecento a 550 ricoverate, povere donne che soffrono di disturbi mentali e nervosi; numerose sono le epilettiche; alcune sono internate nello ospedale da decenni.

Di queste sventurate si prendono cura una cinquantina di suore, appartenenti alla congregazione delle «Ancelle della Carità», poche infermiere e tre medici: i dottori Caldonazzo, Reggiani e Acerbis. Le ricoverate sono divise a gruppi, a seconda del tipo e della gravità dei loro disturbi. Finora non era mai accaduto nulla di anormale.

La settimana scorsa, e precisamente giovedì, numerose donne rimasero a letto perché colpite da febbre molto alta e da dolori articolari. Si trattava di sintomi evidenti, rientranti nel quadro clinico delle solite influenze tanto comuni e frequenti in questo periodo dell'anno. I medici intervennero prescrivendo i rimedi che di solito si usano in simili casi.

Venerdì, 12 corrente, fu costretta a rimanere in letto anche una delle suore che da tempo immemorabile prestava servizio nell'istituto, suor Cecilia, di 78 anni. Aveva febbre elevatissima e polso irregolare con la complicazione di scompensi cardiaci. Morì dopo poche ore. Era il primo anello della impressionante catena che si sarebbe formata di lì a poco.

Il giorno seguente, sabato 13, quasi un terzo delle persone che erano nell'ospedale, cioè circa duecento avevano febbre, brividi, dolori articolari, e qualcuna anche vomito e altri disturbi. Lo stesso dott. Caldonazzo era sofferente, forse per un principio di influenza. Egli e i suoi colleghi mettevano in atto le misure terapeutiche e profilattiche imposte dal caso. Ma nella stessa giornata moriva una delle ricoverate sui sessanta anni e nella notte successiva un'altra ancora.

Domenica 14, la situazione non accennava a migliorare; il numero delle colpite dal morbo (che ripetiamo, ha le caratteristiche dell'influenza) aumentava; molte suore erano a letto tutte con la febbre altissima.

Il dott. Caldonazzo avvertiva le autorità competenti. Subito la direzione sanitaria dell'ospedale psichiatrico provinciale inviava sul posto il dott. Renzetti e veniva pure in aiuto l'ufficiale sanitario del comune dott. De Giuli.

Purtroppo, nella stessa sera della domenica, moriva un'altra suora, suor Flaminia di 64 anni, addetta alla infermeria. Anche lei, come la consorella, secondo il referto dei medici, aveva dovuto soccombere perché il cuore non era sano né robusto.

Nelle giornate seguenti di lunedì, martedì e mercoledì, una dopo l'altra spiravano altre sette ricoverate del manicomio. Tutte avevano manifestato gran febbre e i loro organismi non avevano reagito a nessuna medicina.

Ieri, all'alba, era la volta di un'altra vittima, la dodicesima, mentre quasi tutte le corsie erano piene di donne febbricitanti e doloranti.

Ora, secondo le notizie ufficiali date dai medici del manicomio, la morbilità è in netta diminuzione. Questa mattina le persone che sono ancora colpite dal male misterioso, ma che, ripetiamo ancora, quasi certamente è una particolare forma di influenza, sono sessantadue. Di queste una decina sarebbero gravi.

Nell'interno dell'istituto è stato disposto un vasto servizio di emergenza. Si è proceduto a una estesa disinfezione dei locali, a cominciare dalle cantine fino alle soffitte. Le ammalate sono state rigorosamente isolate. Antibiotici, a largo spettro, e prodotti antinfluenzali sono stati usati anche per quelle poche persone che non sono state toccate dal male.

Le visite dei parenti delle ricoverate sono state tutte sospese fino a nuovo ordine. Nessuno, se non i medici incaricati, può varcare la soglia dell'ospedale psichiatrico, allo scopo anche di impedire che la epidemia possa propagarsi in questa cittadina di Ponte Vico che conta novemila abitanti.

n. c.

Una tredicesima vittima

BRESCIA, venerdì sera.

Nelle prime ore di stamane è deceduta un'altra delle ricoverate dell'Istituto per frenasteniche ed epilettiche «Abate Cremonesini» di Pontevico: il numero delle vittime dell'epidemia influenzale è salito pertanto a tredici.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	18	19
Rendita 3½	74 70	74 10
» cat.	74 60	74 —
Rendita [illegible]	71 —	71 —
Rendita 5%	104 55	104 10
» cat.	104 45	104 —
Redimibile 3½	98 60	98 60
» cat.	98 50	98 50
Redimibile 5%	100 55	100 55
» cat.	100 45	100 45
Ricostruz. 3½	84 80	84 80
» cat.	84 70	84 70
Ricostruz. 5%	99 60	99 40
» cat.	99 50	99 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 75	98 70
[illegible]	98 15	98 15
B.T.N. 5% [illegible]	100 65	100 65
» » [illegible]	100 75	100 70
» » [illegible]	100 85	100 77
» » [illegible]	100 80	100 85
» » [illegible]	100 70	100 77
» » [illegible]	100 70	100 85
» » [illegible]	100 95	100 97
» » [illegible]	100 90	100 95
B.T.N. 5% [illegible]	100 70	100 65
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. [illegible]	100 75	100 75
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	102 40	103 60
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	147 50	146 75
[illegible]	145 50	145 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	104 20	104 50
[illegible]	135 50	135 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	96 50	96 30
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	100 25	100 40
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	101 20	101 —
[illegible]	100 40	100 27
[illegible]	103 90	103 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 30	94 30
[illegible]	99 45	99 40
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	101 15	101 25
[illegible]	102 60	102 65
[illegible]	103 60	102 49
[illegible]	102 70	102 42
[illegible]	102 70	102 60
[illegible]	103 90	102 80
[illegible]	97 90	97 80
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	104 10	103 95
[illegible]	104 80	104 50

	18	19
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	108 70	108 70
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	109 80	110 —
[illegible]	114 90	115 50
[illegible]	108 90	108 50
[illegible]	97 95	97 65
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	109 70	109 70
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 25	107 25
[illegible]	107 50	107 75
[illegible]	108 50	108 —
[illegible]	108 —	108 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	107 40	108 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	105 70	105 70
[illegible]	105 10	102 80
[illegible]	102 80	102 70
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	128 25	128 25
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	102 75	103 —
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	103 15	103 10
[illegible]	105 —	103 10
[illegible]	104 40	104 40
[illegible]	102 55	102 70
[illegible]	103 35	103 —
[illegible]	103 50	103 75
[illegible]	102 90	103 90
[illegible]	100 30	100 20
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	96 25	96 175
[illegible]	96 —	96 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	18200	18100
[illegible]	5800	5850
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	67600	67750
[illegible]	61750	61900
[illegible]	4000	4040
[illegible]	—	—
[illegible]	5335	5360
[illegible]	—	—
[illegible]	1890	1905
[illegible]	17225	17300
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	23000	—
[illegible]	30 —	31 —

	18	19
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	23500
[illegible]	8300	8400
[illegible]	1450	1480
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2455	2480
[illegible]	902 —	914 —
[illegible]	897 —	899 —
[illegible]	1142	1163
[illegible]	1127	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1530
[illegible]	35 05	35 10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2575	2594
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1560	1540
[illegible]	—	1250
[illegible]	—	—
[illegible]	2100	2105
[illegible]	1878	1850
[illegible]	2145	2145
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	287 —	286 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4900	—
[illegible]	25835	24100
[illegible]	2310	2525
[illegible]	—	4010
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1870	1850
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3900	4050
[illegible]	2150	2180
[illegible]	2640	2700
[illegible]	3510	3540
[illegible]	1180	1193
[illegible]	327 —	328 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	835 —	837 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La riunione presenta caratteristiche di contrasto. Nella fase di apertura i prezzi risultano lievemente superiori ai minimi del dopoborsa di ieri, ma la tendenza è ancora molto incerta.

Esaurita una parentesi di lieve flessione, il mercato si rinfranca e migliora progressivamente, fino a concludere la chiusura sui massimi della giornata.

Notevole il buon comportamento delle Fiat, delle Viscosa, delle Montecatini. Molto attivo e in largo progresso le Anic.

Titoli di Stato e obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa resistente.

Cambi ufficiali nominali: dollari Usa 620,30; dollaro canadese 650; franco svizzero lib. 144,25; corona danese 90,35; corona norvegese 87,35; corona svedese 120,73; fiorino olandese 165,73; franco belga 12,47; fr. francese (nuovo) 125,85; sterlina 1752,50; marco germanico 150,85; scellino austriaco 24,10.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5700-5850; marengo svizzero 4350-4450; sterlina carta unitaria 1745-1770; dollaro carta Usa 625-628; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 1,25-1,28; oro fino 705-711; argento 19,50-20.

A MILANO — Superata la prima fase della riunione, ancora influenzata negativamente dai prezzi arretrati di ieri, il mercato riprendeva gradatamente, attraverso scambi vivaci e una ottima corrente di acquisti. La ripresa odierna era mossa in rapporto con le più tranquillanti notizie politiche sulla situazione interna.

Proseguendo nelle contrattazioni, ispirate a maggior fiducia, le ricoperture dello scoperto portavano il listino sui livelli massimi della giornata.

Facilmente assorbite risultavano le Fiat, Edison, Viscosa, Bastogi, Falck, e, in genere, i titoli più speculativi.

Piuttosto calmo, invece, il comparto del reddito fisso, con pochi affari e modeste oscillazioni di prezzi.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 66.450; Bastogi 3570; Finelettrica 1919; Finmare 618; Finsider 1186; Mittel 5570; Gim 7900; Invest 4595; La Centrale 17.275; Sviluppo 2985; Ass. Generali 88.250; Fond. Incendio 18.625; Assicurat. Italiana 119.500; Ras 49.500.

Ferr. N. Ord. 2150.

Châtillon 14.000; Cantoni 29.900; Ginnas 2650; Cucirini C.C. 16.300; De Angeli 5460; Cascami Seta 13.250; Gavardo 6750; Lanerossi 15.000; Lanif. e Canap. 1550; Rossari e Varzi 33.500; Rotondi 34.000; Tosi 7900; Snia Viscosa 5900; Un. Manifatture 74.000; Fiano 880.

Dalmine 2600; Ilva 911; Metalli 7480; M. Amiata 3990; Montecatini 3334; Monteponi 1490; Siele 3800.

Bianchi 800; Fiat 2895; Nebiolo 25,10.

Sade 2155; Cieli 1850; Dinamo 3900; Edison 4435; Edison Volta ord. 3345; Edison Volta priv. 3210; Bresciana 3895; Sarda 7870; Valdarno 4100; Emiliana 3725; Subalpina 3800; Magneti Marelli 1890; Ercole Marelli 835; Orobia 5070; Romana Elettr. 4050; Sesa 4125; Sip 2105; Merid. elettr. 1835; Stet 4048; Tecnomasio 3136; Tel. A 4825; Tel. B 4800; Terni 800; Unes 1285; Vizzola 5400.

Dist. Italiana 4950; Eridania 4910; Romana Zuccheri 848,50.

Anic 7770; Italgas 1875; Liquigas 1194; Mira Lanza 22.500; Fibigas 328,50; Rumianca 7150; Saffa 5850.

Aedes 4975; Beni Stabili 5050; Immobiliare 940,50; Risanamento 2900; Silos Genova 4085.

Carlisle Burgo 24.200; Ciga 7400; Eternit 4965; Italcementi 21.590; La Rinascente 485; Pirelli Spa 7640; Pirelli e C. 5455.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5725-5875; sterlina oro nuovo [illegible]; marengo 4300-4450; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 625-627; franco svizzero 144,20-144,70; franco francese 125-127; oro fino 707-711; argento 19,80-20,20.

A GENOVA — Mercato leggermente migliore.

Alcuni prezzi: Centrale 17.325; Generali 87.700; Ras 48.800; Meridionali 3380; Nai 22.275; Viscosa 5875; Finsider 1180; Calini 2340; Ilva 918; Fiat 2882.

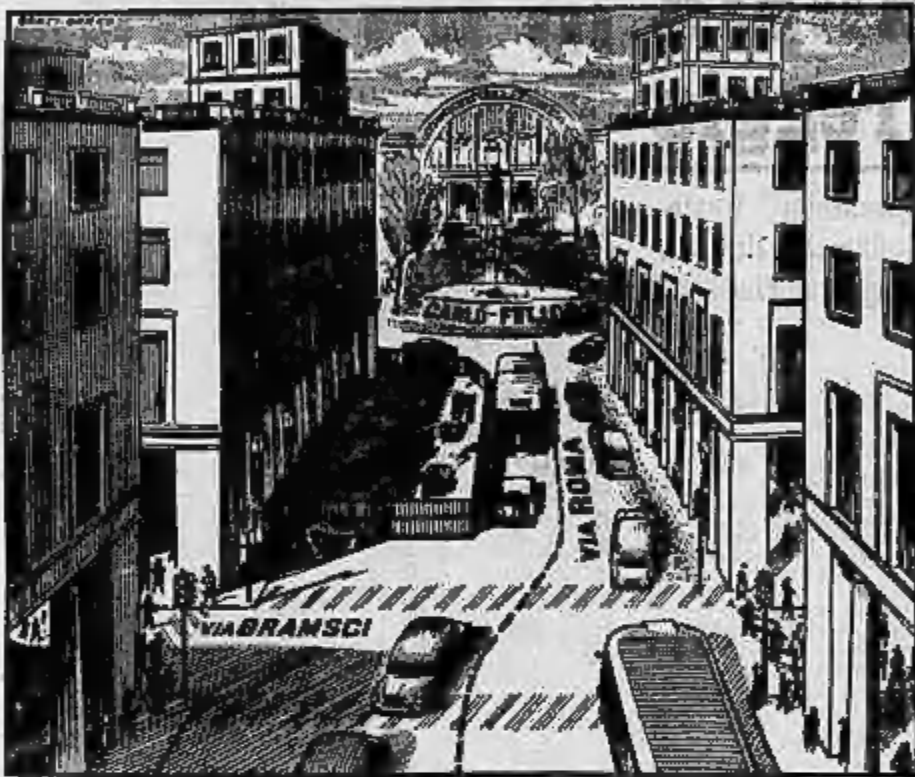
A FIRENZE — Mercato in sensibile ripresa in tutti i comparti, particolarmente per le Viscosa e le Fiat.

Alcuni prezzi: Meridionali 3365; Centrale 17.120; Fondiaria Incendio 18.800; Fondiaria Vita 31.500; Viscosa 5855; Montecatini 3335; Magona 1150; Fiat 2890; Valdarno 4095; Immobiliare 924.

CRONACA CITTADINA

Fra poco gli steccati all'imbocco di piazza Carlo Felice

Chiusa in parte via Roma per la costruzione del posteggio sotterraneo

Con un accorgimento le macchine potranno passare sui marciapiedi

Gli steccati creeranno una strozzatura all'imbocco con piazza Carlo Felice

I lavori in corso da qualche settimana per trasformare la galleria «metropolitana» in posteggio obbligheranno i costruttori a chiudere un breve tratto di via Roma. In un primo tempo si era deciso di sospendere addirittura la circolazione nella strada. Per evitare gli inconvenienti che sarebbero inevitabilmente derivati da un provvedimento così drastico, è stata adottata una soluzione di compromesso. Il traffico sarà sospeso alternativamente su un solo lato della strada e per la lunghezza di una ventina di metri.

L'allestimento del grande posteggio sotterraneo, deciso dall'Automobile Club richiede la costruzione di rampe per l'entrata e l'uscita delle macchine e scale mobili per il pubblico che esce dopo dopo aver lasciato la vettura o entra a ritirarla. Una rampa d'ingresso già esiste in via Secondo Frola, a fianco dell'Istituto della Previdenza Sociale. Una seconda (per l'uscita) viene costruita in questi giorni in via Teofilo Rossi.

Sono previsti sei accessi pedonali: sui due lati di via Roma (all'angolo con la piazzetta delle Chiese) in via Buozzi, in via Andrea Doria, in via Gramsci e in piazza Carlo Felice.

Una terza rampa per gli autoveicoli (in entrata e uscita) è in costruzione nella stessa piazza Carlo Felice. Il lavoro in questa zona si presenta più difficile perché la galleria metropolitana termina proprio allo sbocco di via Roma nella piazza. Il progetto prevede quindi lo scavo di un breve tunnel per collegare la rampa con l'inizio della metropolitana. Sarà in questo punto che il traffico dovrà essere sospeso.

Tra pochi giorni sarà eretto uno steccato che occuperà metà della carreggiata di via Roma (sul lato sinistro per chi arriva da piazza San Carlo). Lo steccato avrà la lunghezza di una ventina di metri e in quel tratto il movimento dei veicoli sarà incanalato nella mezza carreggiata libera. Per consentire il movimento delle macchine nei due sensi si colmerà con terra pressata il gradino dei marciapiedi per cui le macchine dirette a Porta Nuova passeranno a filo del colonnato dei portici.

Con questo accorgimento la larghezza complessiva della mezza carreggiata sarà portata a metri 7,15: uno spazio sufficiente per due correnti di traffico, sia pure a velocità ridotta. Prima di far passare le macchine a filo di portici dovranno essere puntellate le solette, in quanto sotto ai marciapiedi c'è il vuoto.

I lavori richiederanno un mese di tempo. Esaurita la prima parte, sarà riaperta la carreggiata di sinistra e chiusa, pure per un mese, quella di destra. Data la brevità della strozzatura (come si è detto, una ventina di metri) il disagio nella circolazione sarà ridotto al minimo

Sparita ogni traccia dell'ossido di cadmio rubato sul motofurgone

Si pensa che un ragazzo abbia preso il veleno che somiglia alla polvere di cioccolata

Inutili ricerche da parte di tutti i commissariati - Gli ospedali avvertiti nel caso che si presentino persone in preda a sintomi di intossicazione - L'appello della radio ha indotto il trafugatore a liberarsi della polverina?

Il pacco del velenoso ossido di cadmio rubato ieri a mezzogiorno da un motofurgoncino lasciato in sosta in via San Domenico non è stato ancora ritrovato. Le ricerche condotte in tutta la zona da pattuglie del Commissariato di polizia Moncenisio e della Squadra Mobile fino a tarda ora della notte e riprese stamane non hanno dato, purtroppo, alcun esito. Angoscioso, pertanto, rimane lo stato di allarme suscitato da questo episodio tanto più se si pensa che molto probabilmente coloro che si sono impadroniti del pacco contenente il veleno sono ragazzi.

Questa ipotesi è fondata sulla considerazione che ben difficilmente un ladro di professione si sarebbe lasciato attirare ad impadronirsi di un sacchetto di carta sporco di polvere simile a cioccolata: non avrebbe corso il rischio di farsi sorprendere ed essere arrestato per un bottino di così scarso valore. Appare verosimile, invece, che a prendere il pacco siano stati ragazzi, assai numerosi in quella zona e soliti a giocare per strada.

I funzionari di polizia ritenevano perciò necessario invitare la Rai a lanciare un appello agli ignoti che avevano preso il veleno, invitandoli a disfarsene immediatamente gettandolo in qualche luogo non accessibile (in una fogna, in un gabinetto) perché l'ingestione, anche di pochi grammi, avrebbe provocato la morte. Inoltre facevano avvertire tutti gli ospedali perché si tenessero pronti, nel caso che venissero ricoverate persone con sintomi di avvelenamento, che l'intossicazione poteva essere provocata da ossido di cadmio.

L'ossido di cadmio era stato acquistato dal ventiseienne Renato Frei, comproprietario con il padre di una officina in via Chiesa della Salute 48. Doveva servire per la cromatura di metalli. Il giovane aveva posto il pacco di veleno (molto simile a polvere di cioccolata) sul cassone del suo motofurgoncino insieme con altra merce. Passando in via San Domenico si era fermato perché doveva recarsi al Palazzo di Giustizia a ritirare un documento.

Tornato dopo dieci minuti constatava che il pacco non c'era più. Allarmatissimo, telefonava immediatamente al Commissariato Monviso da cui subito si trasmetteva la segnalazione alla Squadra Mobile. Successivamente venivano interessati alle ricerche gli altri commissariati cittadini.

E' da sperare che l'appello lanciato dalla radio e le pubblicazioni sui giornali abbiano potuto mettere in allarme lo sconosciuto (o gli sconosciuti) che ha rubato la polvere velenosa, inducendolo a liberarsene.

Il Frei lasciò la polvere incustodita per pochi minuti

Cadavere un mendicante nella cantina dove dormiva

Alle 9 la «Volante» è stata chiamata in via Giolitti 12 dove, nello scantinato di uno stabile interno pressoché disabitato, era stato trovato il cadavere di un uomo. Si tratta di un mendicante sui 60 anni che era solito ripararsi nella cantina durante la notte e che da alcuni giorni il portinaio della casa non aveva più notato.

Stamane il dipendente dell'«Urbichimica» Nicola Rotunno, di 38 anni, abitante in via San Donato 25, che in passato già si era imbattuto nell'uomo, lo rinveniva cadavere, steso sul giaciglio di trucioli su cui era solito dormire. La salma è stata portata all'Istituto di Medicina Legale per stabilire le cause del decesso, mentre il Commissariato Monviso svolge indagini per l'identificazione.

L'incidente dopo mezzogiorno in corso Giovanni Lanza

Si scontra l'ambulanza che porta una suicida

A bordo una cameriera di 17 anni, che si era avvelenata con il terribile «E605» - Trasbordata dopo l'urto contro un'auto, è morta prima di arrivare alle Molinette - La tragedia per dispiaceri d'amore

L'«E 605», il terribile veleno anticrittogamico, ha fatto un'altra vittima: una ragazza di appena 17 anni, in servizio come cameriera presso una famiglia abitante in corso Quintino Sella 28. Sconvolta dall'annuncio che il fidanzato la lasciava, ha ingerito il veleno; pochi minuti dopo la padrona di casa, accortasi del folle gesto, chiamava la Croce Verde che con un'autoambulanza portava la sventurata allo ospedale. Ma purtroppo la giovane decedeva prima ancora di giungervi.

Il tragico episodio è accaduto verso il mezzogiorno. Protagonista la diciassettenne Angela Vinci, proveniente da un paese della provincia di Cagliari. Da qualche tempo la ragazza era in servizio presso la famiglia dell'ing. Angelo Frisa. Prima di questa occupazione, era presso un'altra famiglia che l'aveva portata ad Alassio durante le vacanze estive. E fu ad Alassio che la Vinci conobbe un ragazzo di cui si innamorò.

Terminate le vacanze e rientrati i padroni a Torino, la ragazza si era mantenuta in rapporti con l'innamorato. Aveva continuato a scrivergli dicendosi convinta che lo avrebbe ancora incontrato, anche se la nuova famiglia presso cui era andata non si sarebbe forse recata ad Alassio.

Ma ieri la Vinci ha ricevuto una lettera che l'ha sconvolta: l'innamorato le comunicava che non era più possibile continuare la relazione e la pregava di dimenticarlo, certo che il dolore che con quella decisione le causava sarebbe stato presto dimenticato.

Ma così non era. La ragazza stamane appariva molto depressa. Forse aveva meditato a lungo il suicidio e, verso il mezzogiorno, in un'ultima crisi, decideva di attuare il terribile proposito. Ricordava che la padrona (quando di recente uno studente del «Quintino Sella» si era suicidato in classe con l'E-605) le aveva indicato una boccetta dicendole: «Per nessun motivo devi toccarla. E' un veleno potentissimo; basta toccarlo per morire». La prendeva e ne ingeriva il contenuto.

Accortasi di quanto era accaduto, la signora Frisa telefonava alla Croce Verde. Giungeva ben presto una ambulanza con cui la Vinci veniva portata all'ospedale. Ma durante il tragitto accadeva un drammatico incidente: in via Figlie dei Militari, l'ambulanza cozzava contro una «600» che percorreva via Moncalvo diretta verso via Villa della Regina.

Le vetture riportavano danni ingenti, ma né la Vinci né i guidatori dell'ambulanza od il proprietario della «600» — Giovanni Mignano, abitante in via Ferrante Aporti 28 — restavano feriti. Subito gli infermieri si preoccupavano della ragazza che il veleno aveva ormai ridotto in fin di vita. Telefonavano alla Croce Verde che inviava un'altra ambulanza. Passavano pochi minuti e la Vinci era nuovamente su una macchina che la portava alle Molinette: ma la poveretta decedeva durante il tragitto.

Presentata ai professionisti la danza anti-rock and roll

Senza tregua il "Pentatime" al convegno dei maestri ballerini

I passi magici si addicono anche agli anziani dall'incipiente pinguedine - Il primo disco inciso e lanciato da Fiorella Bini

I maestri professionisti «muovono i primi passi» sul ritmo della nuova danza Pentatime

Una trentina di insegnanti di tango, valzer e affini — tutti appartenenti all'«Associazione nazionale maestri di ballo» — si sono riuniti ieri a Torino per un corso professionale di pentatime: la nuova danza che dovrebbe soppiantare, nel 1960, il rock o il cha cha cha.

Gli «allievi» erano giunti da Palermo, Napoli, Bolzano, Trieste, Milano, Genova ed altri centri della Penisola. Signori distinti — qualcuno con un accenno di pinguedine, altri con i baffi color «pepe e sale» —, che per molte ore si sono messi d'impegno ad assimilare i passi-base, le variazioni e le figure del nuovo ritmo.

Teneva cattedra, paziente ed autorevole, il M° Glauco Sampaoli, ideatore dei passi del pentatime in collaborazione con un impiegato municipale, il signor Mario Tamaini, creatore del ritmo. Com'è noto, il battesimo della nuova danza si era avuto qualche mese fa, nella sala di corso Vittorio 48 dove ieri i virtuosi di tutta Italia si sono incontrati per il «lancio» definitivo.

Il maestro più anziano proveniva da Genova: Leonardo Ferrero, di origine piemontese. La sua età? «Il doppio di quella che dimostro ballando» ha risposto con un sorriso diplomatico.

Della nuova danza — piacevole, armoniosa, che rievoca in certi passi il «flamenco» — tutti i maestri si sono dichiarati entusiasti. Nei prossimi veglioni di Carnevale, il pentatime comincerà a marciare verso il successo, a suon di musica. Unico ostacolo: la carenza, per ora, di un adeguato repertorio di motivi che permettano ai ballerini di seguire quel ritmo.

Le uniche due canzoni abbinate per il pentatime sono opera di un giovane musicista torinese, D. Ghersi, e di un «paroliere» che insegna inglese e francese, O. Bechis. Si intitolano: *Okay pentatime* e *Nube lontana*. La prima senza possibilità di equivoco che la nuova danza è «tuttofare», cioè adatta ad ogni circostanza. Eccone le parole: «*Okay! Evitando il suo far - anche il matador - il tuo passo farà - L'aeribiotica sei tu - di quei balli in soprappiù - Okay! Molleggiando sul piè - è il ritmo che - muove il cavalier - sulla groppa al destrier - mentre sale il sentier*».

L'altra, *Nube lontana*, è di stile più romantico. Parla di cieli solcati da nubi, di onde che sanno rubare un nome al mare. L'ha incisa su disco «Emanuela», Fiorella Bini, e ieri sera l'ha cantata durante il «gala» che ha concluso il corso.

I ladri contro un negozio di elettrodomestici

Segano la saracinesca e sfondano la vetrina

Furto con lo stesso sistema in danno di un orologiaio

Due colpi sono stati compiuti questa notte, nel giro di mezz'ora, e presumibilmente dagli stessi ladri dato che in entrambi i casi gli svaligiatori si sono serviti di una «Giulietta». Da qualche tempo questo tipo di macchina è il prediletto da coloro che vogliono rubare un'auto per servirsene allo scopo di commettere furti.

In borgo San Paolo è stato preso di mira, verso le 4,30 di stamane, un negozio di elettrodomestici in via De Sanctis 61, appartenente a Luigi e Paolo Ciccone. Tagliata con una sega le maglie della saracinesca i ladri hanno spezzato il cristallo ed hanno cominciato a «ripulire» la vetrina di aspirapolvere, macinacaffè, frullini, ecc., facendo un bottino di 300 mila lire. Non avevano però ancora finito quando è arrivata una guardia dell'Argus, Francesco Caruso. Scorticio a distanza i ladri sono balzati sulla «Giulietta» e sono riusciti a fuggire, malgrado i colpi di pistola sparati in aria dal vigile.

Il secondo furto è stato fatto in pieno centro ed anche qui è stata vista poco dopo una «Giulietta» in fuga. Spezzato il cristallo dell'orologeria di Armando Faria, in via Carlo Alberto 43, i ladri hanno fatto un misero bottino: tre orologini d'oro che possono valere al massimo 10 mila lire tutti assieme. Ben maggiore è il danno provocato con la rottura del cristallo, circa 35 mila lire.

Si stritola una mano nella porta del pullman

Una signora di Settimo ha avuto la mano destra schiacciata dalla porta di un pullman mentre, incautamente, tentava di scendere dall'automezzo ancora in movimento. La signora Maria Borale in Cravero di 44 anni, abitante a Settimo, in via Fantina 5, stamane alle 8,30 era sul pullman proveniente dalla Val Cerrina. Doveva scendere a Settimo e quando all'ingresso di via Italia l'automezzo ha rallentato per un ingombro del traffico, ha aperto lo sportello.

Con un grido, mentre il pullman si rimetteva in corsa, gli altri viaggiatori avvertivano la donna del pericolo che stava correndo. Spaventata la Borale chiudeva allora di colpo la portiera senza ritirare in tempo la mano. Presa nella morsa dolorosa, la poveretta lanciava un urlo e si accasciava svenuta.

Il taccuino del lettore

◆ Il Sindacato ingegneri liberi professionisti ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo, che risulta formato da Giuseppe Tomaselli (presidente), Gianantonio Marini (vice-presid.), Mario Cassini (segretario), Carlo Rubini (tesoriere), Silvio Bizzarri, Carlo Dellome, Carlo Peratti (consiglieri).

◆ «Prospettive della Comunità Europea» è il tema della conferenza che il dr. Enrico Bruschi, alto funzionario delle Tre Comunità, terrà nella sede della «Bioi» (Palazzo Universitario, via Po 17), oggi alle ore 17.

◆ Ai Venerdì letterari oggi alle 18 il filosofo Ugo Spirito parlerà su «Il mondo di domani».

◆ Alla Pro Cultura Femminile (v. Cernaia 31), quarto concerto della «Camerata musicale» diretta da Mario Masuelli. In programma musiche di giovani compositori torinesi.

◆ Gli addetti ai giornali quotidiani avranno da lunedì prossimo un proprio ambulatorio medico, aperto, in piazza Statuto 4, tutti giorni dalle 11 alle 13 e dalle 16.30 alle 17.30

◆ Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Naz. Carabinieri sarà eletto domenica prossima. Le urne resteranno aperte dalle ore 9 alle 21 nella sede di corso San Maurizio 68.

◆ Alla riunione del «Lions Club» ha parlato ieri sera il teol. prof. Filippo Appendino su «Attualità del Concilio ecumenico».

◆ Alla «Uil» (p. Statuto 18): domenica, alle 9,30, pubblico dibattito sul tema: «Il fondo adeguamento pensioni e le recenti disposizioni governative in materia di trattenute sui salari».

◆ «Socialisti e cattolici» è il tema della conferenza che Lucio Libertini terrà domenica alle 10 nella sezione socialista di via Stradella 15.

◆ La Sezione provinciale mutilati ed invalidi di guerra avverte che nessun suo incaricato sta girando per la città per la raccolta dei fondi. Coloro che attualmente lo stanno facendo in nome dell'Associazione non sono che truffatori.

◆ Una mostra di pittura di Domenico Cantatore sarà inaugurata domani alle 17 in via Roma 360.

◆ La mostra del mobile artistico piemontese si terrà a Torino Esposizioni dal 21 maggio al 5 giugno prossimo. Una sezione sarà riservata all'antiquariato.

◆ Il nuovo Dopolavoro Ferroviario di Bra sarà inaugurato domani pomeriggio alla presenza del sottosegretario on. Colombo.

◆ Per l'Istituto del cinema stasera alle 21.15 in via Andrea Doria 15 saranno proiettati: «The big parade» (1925), di King Vidor e «Ridolini Lift» (1917), con Larry Lemon.

◆ Una settimana sciistica per studenti universitari è organizzata dall'Interfacoltà a Cervinia dal 6 al 13 marzo. Iscrizioni al mattino all'Interfacoltà (Po 17).

◆ All'ospedale San Luigi, domenica, alle 10,30, in occasione del Carnevale, eccezionale spettacolo di arte varia presentato dal «Gruppo artistico del Michelin Sport Club».

◆ L'Associazione Commercianti ha organizzato il suo tradizionale Veglione dal titolo «Follia di Mercurio 1960» per il 27 febbraio ai «Principi di Piemonte».

◆ L'Hot Club Torino ha in programma per stasera alle 21,30, nella sede di via Volta 6, il concerto di jazz del «Quartetto di E. Ricardi» e della «New Dixie Stompers».

◆ Oggi, venerdì 19 febbraio, è il 50° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7,25, tramonta alle 17,30. E' la festa di Santa Beatrice e di San Mansueto.

◆ Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 34; p.za della Repubblica; via Nizza 65; v. Scalenghe 3 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 43; c. Casale 119; c.so Francia 318 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; c.so Unione Sovietica 46; v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo; v. Po 4; c. Francia 1.

◆ Numeri telefonici utili: Vigili del fuoco 22-222; «Volante» 43-300; Pronto intervento dei Carabinieri 41-148; Guardia medica 41-400; Guardia ostetrica 690-294, 773-342, 687-397; Croce Rossa e Servizio medico d'urgenza 534-000; Croce Verde 45-045; Polizia stradale 41-222; Ufficio guasti Acquedotto municipale 21-988; Società Acque potab. 45-287; Gas 883-334; Elettricità: A E M (guasti) 516-000, S I P 52-52; Vigili urb. 272-222.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Bardonecchia, Giaveno, Pinerolo, Poirino, Rivarolo, Rueglio.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 3,1
MINIMA	+ 2,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 3,6; ore 8: + 2; press. 732; umid. 80%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: nuvolosità estesa con locali precipitazioni. Temperatura a Caselle: mass. + 5,5; min. + 0,8; ore 8: + 1,2

STASERA A VENEZIA

"Alcina,, di Händel

Nostro servizio particolare

Venezia, venerdì sera.

Le più opportune onoranze e commemorazioni di musicisti consistono nell'esecuzione delle loro opere, specialmente le migliori e dimenticate, e nelle biografie e nelle critiche, le più documentate, s'intende, e sincere. La ricorrenza del secondo centenario della morte di Händel, 1759, ha promosso, fuori d'Italia, precisamente in Inghilterra ed in Germania, alcuni preziosi libri, e in Italia udizioni di qualche oratorio o melodramma non ancora eseguito. Ancora uno, in questo febbraio, questa sera alla Fenice di Venezia, per terminare la stagione cominciata nel '59; l'opera *Alcina*.

Vuole il caso che un melodramma col medesimo argomento sia stato rappresentato appunto a Venezia, nel teatro San Cassiano, 1725: *Alcina delusa da Ruggero*. La musica era stata composta da Tomaso Albinoni sul libretto di Antonio Marchi, libretto che Händel, attivissimo operista a Londra, affidò non si sa a quale «poeta teatrale» per un rifacimento adeguato al gusto del pubblico inglese. L'opera, rappresentata nel Covent Garden, 1735, ebbe buon successo.

Derivato dall'*Orlando furioso* dell'Ariosto, il soggetto espone le vicende della maga Alcina, la quale, innamorata dell'eroico Ruggero, e da lui riamata, teme d'esserne abbandonata. Benigna, non l'ha trasformato in belva, come suole oprare con gli amanti infedeli. La giovane Bradamante, invaghita di Ruggero, viene a salvarlo. I vari momenti dell'azione e i sentimenti dei personaggi suggerirono al grande e fecondo musicista pezzi di diverso carattere, triste, veemente o delicato, e pagine strumentali congiunte con coreografie.

Poiché la maggior parte degli uditori inglesi non intendeva la lingua italiana, e il testo non veniva tradotto, essendo italiani i cantanti, occorrevano, ad evitare il tedio, brevi i dialoghi in modo recitativo, e, in compenso, numerose le arie, volgendosi l'attenzione ai pregi dei virtuosi. Da tale opportunità derivava un formale divario dei melodrammi composti a Londra da quelli stessi per gli italiani, e non solo formale, anche essenziale.

Concentrando infatti nei rapidi recitativi, e cioè nelle voci e nelle congiunte armonie strumentali, l'intensità drammatica, un Händel poteva attenuare «la aridità del secco», trasformarlo in espressivo, cordiale «accompagnato», o spingerlo fino ai limiti, posti dalla tradizione e dalla pratica, dell'arioso, modo ampio e complesso dell'emozione drammatica; accompagnati o ariosi, si noti, che, negletti in Italia, erano frequenti e potenti soprattutto nelle partiture di Hasse e di J. S. Bach.

Dall'altra parte l'aumento del numero delle arie raramente giovava ai fini della drammaturgia. Erano, come suol dirsi, «zeppe», persino otto o dieci in alcuni melodrammi. Per lo più estranee allo svolgimento degli affetti nei personaggi, avvilivano l'ideale dell'arte, lusingavano la vanità dei cantanti, sollecitavano l'edonismo del pubblico.

Son, queste, osservazioni sommarie. Si sa che pure nelle consuetudini e nelle più diffuse formole un artista può infondere un che di suo e di bello. Händel colse per ciò qualche occasione.

La disposizione dello spettacolo, oggi affidata al regista, veniva allora desunta dalle didascalie, per lo più scarse, nel libretto, e praticata seguendo la tradizione e talvolta i consigli del librettista o del compositore. Poiché fu il teatro italiano a diffondersi e trionfare in Europa e a destare analoghi tentativi, poiché italiani o italianeggianti, librettisti, musicisti e scenografi, anche i cantanti e gli strumentisti e perfino i maestri di ballo, furono in gran numero, chiamati specialmente nei paesi tedeschi e in Inghilterra, la coreografia e la scenografia nostrane vennero esemplate nei teatri stranieri, e quasi codificate.

Di tante costumanze, che pur variavano acclimatandosi, quella dell'atteggiamento di ciascun personaggio secondo la condizione sociale, alta o bassa, era particolarmente discussa e osservata, là dove gli spettatori, soprattutto aristocratici, esigevano in iscena portamenti simili ai mondani. Essendo nobili e ricchi i frequentatori, le regole dell'etichetta vigevano nei palcoscenici londinesi. Sovrani e principesse e ambasciatori e confidenti, e amici e nemici, dovunque il luogo dell'azione fosse supposto, e qualunque fosse la civiltà delle immaginate genti, ripetevano, per così dire, le buone creanze del gran mondo in Albione.

L'atto della riverenza più o meno «profonda», era rituale, sia nell'incontro di re e sudditi, di consorti, di innamorati, e nell'addio, sia col vocativo, «Sire», per esempio, o «Signor», o «Mia bella». La genuflessione, attuata dagli uomini con una gamba, era compiuta dai personaggi femminili col piegamento delle due ginocchia. I [illegible] e gli abbracci, segni di ossequio e di amicizia e fedeltà e contentezza, erano frequenti. Qualche cantante italiano pareva signorilmente corretto, e tanto che avrebbe potuto insegnare a principi con quali gesti si consegni una lettera o si rinvii una ambasceria: tale l'elogio di un redattore del *Tatler*, 3 gennaio 1710, alla prestanza scenica del celebre Nicolini, che a sua volta lo *Spectator* pregiava per la maestà nell'impersonare un sovrano. Le movenze del corpo, perfino degli occhi, delle mani, erano considerate non meno eloquenti del canto. Pure un sordo, dicevano a Londra, avrebbe inteso la parte di un Nicolini, mentre la marcata dizione rendeva più efficaci le parole, sia negli episodi drammatici, sia negli «a parte», convenzione utile a comunicare all'uditorio pensieri, che i personaggi presenti non dovevano sentire...

A. Della Corte

La vedova del maestro Lorenzo Viani fotografata nella sua casa di Viareggio, dove lo studio del grande pittore rimane nelle stesse condizioni in cui lo lasciò l'artista nell'ultima sua giornata di lavoro. Vicino a una tela il pittore Pierseccini, che fu allievo di Viani. Pierseccini ha acquistato un buon nome per la sua caratteristica pittura

Imbarazzante spogliarello alla dogana di Orly

La bellissima in visone era un uomo "indossatrice,,

Disavventura di Capucine (al secolo Henry Riou, «mannequin» e ballerina) a causa di una pelliccia sospetta, poi sequestrata - Inizia la perquisizione una «hôtesse», che ad un certo punto fugge scandalizzata; la proseguono, arrossendo, i doganieri - La «ragazza» maschile si era esibita con successo a Milano

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Gli agenti della dogana di Orly si sono trovati nella situazione imbarazzantissima di Luigi XV dinanzi al famoso cavaliere D'Eon. Si sa che questi, giovane di bellezza quasi effeminata, si era travestito da donna per recarsi a una festa da ballo alla Corte di Versailles e il re, vista la graziosa ragazza, incaricò il suo gentiluomo di fiducia di procurargli un incontro con lei.

E così, pochi minuti dopo, il sovrano entrò in un salottino dove il cavaliere D'Eon, travestito da donna, aspettava. Luigi XV, che era piuttosto sbrigativo quando era innamorato, dette immediatamente l'assalto e il cavaliere non sapeva come difendersi, nè aveva il coraggio di rivelare il proprio sesso, per paura che il re, considerandosi oltraggiato, lo facesse punire severamente. Vi fu costretto tuttavia quando Luigi XV gli dette uno spintone che lo gettò sul divano e cominciò ad agire come faceva di solito con le sue conquiste.

Di fronte alla rivelazione il re rimase di stucco ma ebbe il buon gusto di scoppiare poi in una risata. Chiese soltanto al cavaliere di mantenere il massimo segreto sulla loro avventura e di andare a trovarlo l'indomani. Quando il giovane si presentò tremante dinanzi al sovrano si sentì offrire una missione pericolosissima e delicata: andare in Russia travestito da donna e in tale veste infiltrarsi alla Corte, entrare nelle grazie della zarina e ottenere un'alleanza fra quel Paese, la Francia e l'Austria, a cui si opponeva l'Inghilterra. Da quel giorno cominciò per il cavaliere D'Eon una lunga serie di avventure straordinarie.

Qualche cosa di simile all'episodio di Versailles capitò ieri a Orly, con conclusione meno piacevole. Gli agenti della dogana videro scendere dall'aereo di provenienza da Milano un'elegantissima signora che indossava un bellissimo mantello di visone. Indovinando che si trattava di una pelliccia nuova, i doganieri invitarono la viaggiatrice a indicarne la provenienza. E la bella donna arrossì, mettendosi a balbettare con evidente imbarazzo una risposta che nessuno capì. Convinti di avere a che fare con una trafficante, o per lo meno con una donna che voleva passare chissà cosa di frodo, i doganieri la invitarono a seguirli e chiesero a una collega di sesso femminile di procedere alla visita intima prevista dai regolamenti in certi casi.

La viaggiatrice seguì quindi in una stanzetta la *hôtesse*, la quale cominciò a infilare la mano nel reggiseno, per vedere se non ci fosse nascosto nulla. Poi continuò l'esame, ma tutt'a un tratto indietreggiò con un grido di orrore, urlando: «Mi faccia vedere il passaporto». Il documento era intestato al nome di Henry Riou, di professione mannequin, sesso maschile. La viaggiatrice era il famoso Capucine, rivale del noto Coccinelle, che ritornava da una tournée in Italia, dove aveva avuto, pare, molto successo esibendosi nei locali notturni, dove ognuno lo credeva una bellissima ragazza.

«Ma lei è un uomo!», urlò scandalizzata la *hôtesse* della dogana. Capucine fece cenno di sì e la sua interlocutrice chiamò allora i compagni maschi, affinché continuassero loro la visita intima. Ma i doganieri erano imbarazzatissimi. L'aspetto di Capucine è davvero molto femminile, con forme e petto proprio come una donna, ed essi avevano piuttosto schifo a toccare quell'individuo ermafrodito. Rinunciarono quindi alla visita intima, chiedendo soltanto la somma di 4 mila nuovi franchi (cioè mezzo milione di lire) per i diritti doganali del mantello di visone, nella cui fodera c'era la marca di una pellicceria milanese.

Poiché Capucine rifiutò il pagamento, il mantello è stato sequestrato.

L. Mannucci

Francobolli del Lombardo-Veneto venduti a Londra per 45 milioni

Londra, venerdì sera.

Ad un'asta filatelica, ieri a Londra, è stata venduta per l'elevata somma di 25.677 sterline (quasi 45 milioni di lire) la prima parte d'una collezione di francobolli del Lombardo-Veneto. Il venditore è un italiano, il quale ha preferito restare anonimo ed occultarsi dietro lo pseudonimo «Pantheo».

L'intera collezione è stata descritta dagli esperti con l'aggettivo di «eccezionale».

RIVELATE ALCUNE LETTERE INEDITE DEL POETA ABRUZZESE

Alla suocera duchessa di Gallese scriveva D'Annunzio: "penso a voi assiduamente,,

Ma si era già separato senza troppi contrasti dalla moglie che si sentiva trascurata - Lo scrittore alternava amori e lavori (in quel tempo creava "La città morta,, e "Il fuoco,,) - Una grande preoccupazione: la riuscita negli studi del figlio Mario

Roma, febbraio.

L'amico dott. Carlo Gifuni, conoscendo la mia passione per gli studi dannunziani, mi ha fatto prendere copia di alcune lettere inedite del poeta, da lui possedute.

Sono lettere scritte nell'ultimo quadrimestre del 1896 da Gabriele d'Annunzio a donna Natalia Lezzani duchessa di Gallese, sua suocera.

Dopo la fuga a Firenze di Gabriele e di donna Maria ed il loro matrimonio, il padre di lei, don Giulio Hardouin duca di Gallese, troncò per diversi anni ogni rapporto con la figlia; ma i rapporti fra questa e la madre rimasero affettuosissimi. E' noto che don Giulio ritenesse responsabile di quel che era accaduto sua moglie donna Natalia che, secondo lui, aveva tenuto mano agli innamorati. I due giovani sposi, dopo una lunga luna di miele alla «Villa del Fuoco», tornarono a Roma nel novembre dell'84.

Debiti e litigi

I rapporti fra i giovani sposi non erano proprio ideali. Gabriele non poteva rinunciare alla sua libertà ed alla sua indipendenza, e si sbizzarriva come meglio poteva con le donne che gli passavano a portata di mano. Poi, nell'aprile dell'87, conobbe la signora Natalia Leoni (Barbarella) e ne divenne l'amante. Passò qualche altro anno, e l'unità familiare che faticosamente si trascinava innanzi si spezzò, nonostante che la famiglia si fosse accresciuta di tre figli. Donna Maria, non potendo più sopportare la convivenza col marito che la trascurava, prese un appartamentino per suo conto in piazza di Spagna, Gabriele trasportò i suoi penati in un buon retiro che si era procurato in via Gregoriana, e donna Natalia rimase sola in via Piemonte.

I debiti scacciarono Gabriele da Roma. Riparò prima a Francavilla, nel «convento» di Michetti, poi si trasferì a Napoli. Barbarella non poté seguirvelo, e perciò il loro amore cominciò a languire, per cessare definitivamente nel novembre del 1892. Nell'inverno di quell'anno Gabriele aveva conosciuto a Napoli la contessa Maria Gravina. Se ne innamorò e la conquistò. Nel gennaio del 1893 nacque la loro figlia Renata, che il padre preferiva chiamare Cicciuzza. Dopo varie vicissitudini la nuova famiglia si stabilì a Francavilla, nel villino Mammarella.

Le lettere che possiede l'amico Gifuni furono scritte a Francavilla, e ci dimostrano che Gabriele era rimasto in ottimi rapporti con la suocera. Il che, bisogna riconoscerlo, era un'eccezione alla regola, e giustificava il contegno di don Giulio verso la moglie. Consideriamo bene la cosa: Gabriele tradisce la moglie giovane e bella, la trascura, si allontana dalla famiglia per convivere coniugalmente con un'altra donna. Poi scrive alla suocera, la chiama «cara mamma», le fa tante svenevolezze, e la suocera gli allarga le braccia per stringerselo al petto...

In queste lettere vediamo Gabriele in funzione di padre. Certo, egli non fu un padre modello, premuroso ed affettuoso. Gli oneri della paternità li lasciava volentieri agli altri, ma non si può dire che si disinteressasse completamente dell'educazione e dell'istruzione dei figli. Sarebbe anzi interessante fare uno studio completo su tale argomento, tanto più che oggi è possibile farlo.

Ecco la prima lettera, scritta nei primi giorni del settembre 1896:

Cara mamma, Mario verrà accompagnato da un amico. Partirà probabilmente martedì. Vi avviserò con un telegramma. Egli dovrà rientrare in collegio alla fine del mese. Spero che questa visita non gli faccia troppo dimenticare gli esami a cui dovrà sottoporsi rientrando. Un po' per la sua salute malferma, un po' per la sua fiacca volontà, egli non fu ammesso — in luglio — agli esami di latino e di aritmetica. Qui ha studiato debolmente. Io vi sarei infinitamente grato se, nel tempo ch'egli passerà presso di voi, riuscirete a fargli dare qualche ripetizione di latino e di aritmetica da un qualche insegnante a spasso. Non sarà difficile — penso — trovare la persona adatta, trattandosi d'un insegnamento elementare. Egli potrebbe essere salvato. Altrimenti correrebbe il rischio grave di perdere un anno! La vostra autorità e la vostra tenerezza potranno — io penso — piegarlo allo studio. Due o tre ore di raccoglimento, ogni giorno, gli renderanno poi più saporito il divertimento. Ve lo raccomando con molto calore. Sarei desolato s'egli non riuscisse a superare gli esami. E la vergogna sarebbe grande per lui. Confido nel miracolo che opererà la vostra bontà intelligente. A presto! Vi bacio le mani. Il vostro Gabriele.

Mario torna in collegio

Mario, che ha trascorso le vacanze presso nonna Lisetta, torna a Roma dalla nonna Natalia per una ventina di giorni. Il padre è preoccupato perché i suoi studi zoppicano, e si raccomanda alla suocera affinché lo faccia studiare: «Confido nel miracolo che opererà la vostra bontà intelligente».

Segue una lettera del [illegible] settembre:

Cara mamma, rispondo con un po' d'indugio alla vostra ultima lettera perché stamani soltanto sono tornato a Francavilla. Ho qui mio ospite Georges Hérelle, il mio traduttore francese; e ho voluto mostrargli qualche parte del mio paese [illegible]. Siamo stati al lago di Scanno, su la montagna, in luoghi di solitudine meravigliosi. Grazie infinite delle sollecitudini che avete per Mario. Anch'io penso che sarebbe meglio ricondurre Mario in collegio direttamente da Roma, ma non più tardi del 20 prossimo giacché — cominciando gli esami il 2 di ottobre — egli dovrebbe almeno avere davanti a sé un paio di giorni per raccogliersi. So per prova che, quando rientra, rimane lungamente turbato e inquieto. In tale stato non è dunque il più adatto perché egli trionfi agli esami. Io non potrò muovermi di qui. Il lavoro mi tiene, e bisogna che io ormai vada al termine senza interruzioni. Avrei qui una persona che di qui potrebbe ricondurre il bambino a Prato. Ma da Roma? Non credete che potrebbe presentarsi una occasione favorevole? O non si potrebbe cercare un accompagnatore a cui io pagherei il viaggio e il resto? La distanza fra Roma e Firenze è piuttosto breve. O credete voi prudente mettere Mario in treno, raccomandandolo al conduttore, e lasciarlo partire solo? A Prato egli troverebbe — alla stazione — un uomo del Collegio per riceverlo, secondo il consueto. Vi prego di farmi sapere qualche cosa in proposito, perché io possa regolarmi. Mi duole di darvi un fastidio, ma vi sarò infinitamente grato se vorrete trovare un mezzo per rimandare Mario a Prato senza che io sia costretto a venire a Roma o d'inviare qualcuno di qui. Il Rettore mi ha scritto più volte raccomandandomi vivamente la preparazione di Mario agli esami. Se egli passerà, dovremo a voi questa fortuna. Addio per oggi, cara mamma. Attendo notizie. Abbraccio Mario teneramente e vi bacio le mani. Il vostro Gabriele.

Gabriele è preoccupato di trovare il modo di far tornare Mario in collegio. Tutte le possibilità sono buone — anche quella di mettere il ragazzo solo in treno a Roma affidandolo al conduttore — purché egli non debba muoversi da Francavilla per accompagnare il figlio a Prato. A Francavilla Gabriele era trattenuto, più che da Maria Gravina, oramai in fase discendente anche lei, dal lavoro: era occupato intorno alla Città morta ed al Fuoco. Anzi, in quei giorni, stava concludendo il dramma.

Una settimana dopo (20 settembre) Gabriele torna a scrivere alla suocera:

Cara mamma, stamani ho ricevuto un telegramma dal Rettore, il quale mi annunzia che Mario è giunto in ottime condizioni ma disperatissimo. Io già vi parlai di questo gran dolore che egli suol provare quando rientra in collegio. Speriamo che si calmi e che affronti la prova con animo calmo e con mente lucida. — Una vostra lettera confortatrice gli farà bene. — Sono gratissimo al prof. Mantovani di quel che ha fatto. Vi accludo una lettera per lui, non conoscendo il suo indirizzo. — In questi giorni qui siamo stati nella più crudele angoscia. La mia sorella maggiore — Anna — ha perduto quasi contemporaneamente due bambine; e il suo dolore è stato così terribile che abbiamo temuto per la sua ragione, con atroci ansietà. — Addio per oggi, cara mamma. Sono oppresso da un cumulo enorme di lavoro. — Grazie di tutto, dall'anima! Vi bacio le mani devotamente. — Il vostro Gabriele.

Mario è giunto disperatissimo a Prato, ma la preoccupazione del ritorno è oramai passata. A Roma, mentre stava presso la nonna Natalia, il ragazzo ebbe delle ripetizioni da un professor Mantovani, che penso non sia stato Dino, sia perché questi viveva a Venezia, sia perché non si sarebbe certamente adattato a dare delle ripetizioni di latino di prima ginnasiale, con l'aggiunta di un po' di aritmetica.

Alla vigilia di Natale

Il 24 dicembre Gabriele scrive alla suocera per farle gli auguri:

Cara mamma, mille cose affettuose a voi! Mario, che ha lasciato il cuore a casa vostra, avrebbe voluto venire a Roma per le feste. Ma è forse meglio che sia rimasto in Toscana. L'aria di Roma sembra che gli dia una specie di ebbrezza, che si dissipa difficilmente. — Egli passerà alcuni giorni in casa di un mio amico. — A rivederci, cara mamma. Spero di poter venire a Roma per qualche settimana, fra breve. — Tutti i miei più belli e più caldi auguri di bene. — Il vostro Gabriele.

Mario, che avrebbe voluto tornare a Roma per le feste, è rimasto in Toscana. Questa lettera è riboccante di espressioni affettuose.

L'ultima lettera è curiosissima:

Vigilia - Cara mamma, a voi, a Maria, ai bambini, tante tante cose affettuose da parte di tutti i miei di Pescara e di tutti i miei di Francavilla. Io penso a voi assiduamente, in questi giorni, e sarò con voi in ispirito. Vogliatemi bene, cara mamma. Vi abbraccio e vi bacio. Gabriele.

Non è datata, c'è solo la indicazione «Vigilia», e perciò deve essere stata scritta in una vigilia di Natale. Non quella del 1896, perché quel giorno scrisse un'altra lettera di auguri alla suocera, che ho or ora riportato. Quindi è forse del 1897. Non escludo che possa essere del 1895, ma ciò non ha importanza.

In questa lettera si ricorda anche della moglie donna Maria.

Quel che ha fermato la mia attenzione è, non ostante la povertà delle espressioni, il contenuto della lettera stessa.

Che Gabriele scriva alla suocera: «... a voi, a Maria, ai bambini, tante cose affettuose da parte di tutti i miei di Pescara», è più che naturale. A Pescara c'era la madre donna Luisetta, c'erano le sorelle e il fratello, e c'erano tutti gli altri parenti, senza dubbio desiderosi di ricordarsi alla nobile dama romana.

Ma a Francavilla?

A Francavilla c'erano Maria Gravina e Cicciuzza, l'amante e la figlia avuta da questa. E' presumibile che costoro si siano voluti ricordare a donna Natalia ed a donna Maria? E che Gabriele si sia fatto tramite del loro omaggio?

Io penso che in quella vigilia di Natale Gabriele dovette scrivere varie lettere di auguri, ed in quelle dirette a Treves, ad Hérelle, a De Bosis, ecc., cioè a persone che sapevano come stessero le cose (Hérelle e De Bosis erano stati anche ospiti di Gabriele e di Maria Gravina a Francavilla) includesse naturalmente la frase «tutti i miei di Francavilla», e che soprappensiero quella frase ripetesse anche nella lettera a donna Natalia. Ciò mi rende perplesso circa la sincerità di certe affettuose espressioni indirizzate alla stessa donna Natalia e ad altre persone.

Guglielmo Gatti

Il poeta all'epoca in cui scrisse le lettere alla suocera

OROSCOPO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario e quadratura a Plutone. Gli spostamenti saranno pericolosetti, ragion per cui dovrete andar cauti, moderati in tutte le manovre. Abbiate cura delle gambe e dei bronchi. Dovrete interessarvi di un progetto per uno spostamento. Idee nuove e audaci. Vita affettiva abbastanza tranquilla. Dovrete ricambiare un dono. Tipi: **Sagittario, Leone e Ariete**.

Sagittario — *Lavoro:* è nel dominio pratico che riuscirete ad ottenere successo. Dimostrate di saper fare e siate precisi. *Vita affettiva:* agite lealmente, i vostri desideri saranno realizzati. La vostra fortuna in amore è in aumento. *Salute:* abbiate cura delle gambe e dei bronchi. Avete bisogno di calma e di riposo. Per qualche giorno aumentate le ore di sonno.

Leone — *Lavoro:* scegliete bene la vostra strada, giacché il vostro successo dipende da attività molto serie e impegnative. Idee nuove e audaci. *Vita affettiva:* abbastanza tranquilla. Dovrete ricambiare un dono. *Salute:* la salute nel complesso non vi darà eccessivo pensiero. Solo da temersi nevralgie alle spalle.

Ariete — *Lavoro:* eccellente giornata per sollecitare incontri con persone utili, che potrebbero dare una spinta alle vostre iniziative. *Vita affettiva:* le vostre passioni saranno fuochi di paglia. Rivalità impensate che turberà il vostro amor proprio. *Salute:* massima igiene se avete sfoghi e pruriti. Curate l'estetica. Purificate il sangue con decotto di malva.

Per i nati del **Toro**: sforzatevi in ogni modo di attenuare o eliminare le rivalità di cui siete fatti oggetto per motivi di carattere professionale. **Gemelli**: procederete in una nuova situazione dalla quale sarete in grado di trarre il massimo profitto. Svilupperete buoni accordi con gente conosciuta da poco. **Cancro**: evitate di disperdere le vostre energie e dimostratevi concilianti con chi manifesta punti di vista diversi dai vostri. **Vergine**: se qualcosa non cammina per il suo verso, non incolpate la cattiva sorte, ma cercate la causa in voi stessi. **Bilancia**: gli spostamenti saranno pericolosi, ragion per cui sarà bene andar cauti. Le novità non incontreranno eccessiva fortuna. **Scorpione**: nei vostri affari farete passi stentati. Tuttavia non mancherà qualche buon successo che medicherà certe insufficienze. **Capricorno**: facili vittorie per i dinamici. Farete delle innovazioni in casa e fuori e sarete favoriti nelle vostre decisioni. **Acquario**: raccoglierete qualche soddisfazione sia sul lavoro che nel campo sentimentale. Circostanze insolite che vi faranno conoscere uno strano tipo. **Pesci**: se saprete fare, conquisterete un cuore. Non sperate molto in nuove associazioni e collaborazioni.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 12. Direttore: M° Mario Rossi. Pianista: Rudolf Firkusny.

Carignano: domani, alle ore 21,15: «L'amico Fritz» di Mascagni con L. Pontiggia, A. Delli, M° Pessina

Teatro delle «10»: atti unici di Jonesco, Cocteau e De Obaldia.

Teatro dell'Officina (v. C. Alberto n. 12, t. 528-040): ore 21,15 «Opera seria» di De Calzabigi: 30ª replica.

Teatro Stabile: 15,30 recita scolastica: ore 21 «La conversione del capitano Brassbound» di Shaw con Lia Zoppelli e R. Lupi. Ult. recite.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle ore 17,15 e 21,15: «Judith of Bethulia» (U.s.a., 1913) e «Agonia sui ghiacci» (U.s.a., 1920) di D. W. Griffith.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 17-19 e 21-1 Maestro Mario Anselmo: canta A. M. Peretti.

Arlecchino Dance: ore 21,15 Linda Antico e il suo Complesso.

Augustea: Il Quadrifoglio d'Oro.

Castellino: ore 21 Tony Montana.

Eden Dance (via A. Nota 3, telef. 44-705): ore 21 Complesso Zeroni.

Faro Club: ore 21 Hanghel Gualdi.

Fassio: Café chantant, Medici 113.

Gaudio Dance: 16,30 e 21 A. Neve.

Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio, cant. Pippo d'Andel e Salvador. Lezioni di ballo.

La Cicala Dance: 21 Orch. Lana.

La Perla Dance: 21 Pippo Peano.

Principe Dance: 21 nuova formazione Complesso Paolo Bitjanio.

Trocadero (A. Doria 5, t. 553-771): 17 e 21-2 Barimar e il suo Sestetto. «Tradizionale 18 del venerdì».

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.

Esterli Club: Bonazzelli Attraz.

La Ferragnet (via Gotto 15): Attrazioni. Orchestra Jean Willy.

Palazzo Sassek (tel. 44-270): Ristorante, Danze. Ap. 20; festivi 16.

Tavernetta (Nuova gestione): Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sexy-girl» cinemascolor con Brigitte Bardot, Henri Vidal, Dawn Addams, D. Moreno.

Astor: «Spionaggio sotto quattro bandiere» Roger Hanin, C. Vanel.

Corso: «Katia regina senza corona» col., R. Schneider, C. Jurgens

Cristallo: «Adorabile infedele» sc. col., Gregory Peck, Deborah Kerr.

Doria: «Gli amanti del Pacifico» con Karlheinz Bohm, Maea Flohr.

Ideal: «Viaggio al centro della terra» scope col., Pat Boone, James Mason, Arlene Dahl, D. Baker

Lux: «La dolce vita» di Federico Fellini. Orario: 15 - 18,15 e 21,45.

Reposi: «Il diavolo nello specchio» Olivia De Havilland, Dirk Bogarde

Romano: «Il volto» di I. Bergman con Max Von Sydow e Gunnar Bjornstrand. Pomeriggio L. 400

Vittoria: «Sull'orlo dell'abisso» scope colori, Cornel Wilde, Victoria Shaw e Mickey Shaughnessy.

Artisten: «Ritorno di Arsenio Lupin», R. Lamoureux, Alida Valli.

Arlecchino: «Gatti, sorci e fantasia» a colori.

Augustus: «Audace colpo dei soliti ignoti» con Vittorio Gassman, R. Salvatori e Claudia Cardinale

Nazionale: «Ombre sul Kilimangiaro» sc. tec., R. Taylor, Aubrey.

Torino: «Sono un agente FBI» tec., J. Stewart, V. Miles. Ap. 10.

Alexandra: «Strada dei quartieri alti» con S. Signoret, L. Harvey.

Capitol: «Zaffiro nero» a colori con Nigel Patrick, Michael Craig.

Faro: «Strada dei quartieri alti» con Simone Signoret, L. Harvey.

Fiamma: «Notte brava» Terzieff, Demongeot, Martinelli, Schiaffino.

Hollywood: «La grande guerra» A. Sordi, V. Gassman, S. Mangano; Leone d'Oro Festival Venezia.

Maffei: «Le canzon...ature di Sanremo» rivista Ferrero-Banfi, canta Luciana Gonzales 16,15 e 21,15

Film: «Uomini e nobiluomini».

Massimo: «Maledetto imbroglio» Pietro Germi, Claudia Cardinale.

Principe: «La grande guerra» V. Gassman, S. Mangano, A. Sordi; Leone d'Oro Festival Venezia.

Sassek: «La grande guerra» sc. A. Sordi, V. Gassman, S. Mangano; Leone d'Oro Festival Venezia.

Statuto: «Un maledetto imbroglio» Pietro Germi, Claudia Cardinale.

Adriana: «Sayonara» in tech. con Marlon Brando e Miiko Taka.

Alcione: «Sergente d'ispezione» e Riv. Gennaro-Masini 16,15 e 21,15

Alpi: «Brevi amori a Palma di Majorca» tech., A. Sordi, B. Lee.

La Perla: «La grande guerra» V. Gassman, S. Mangano, A. Sordi

Regina: «Annibale» scope colori con Victor Mature e Rita Gam.

Asti: «La sceriffa» Tina Pica, Tina De Mola, U. Tognazzi. Ap. 10.

Cravanzana: «L'ultimo apache» in technicolor con Burt Lancaster.

Olimpia: Sangue misto, A. Gardner

Po: «Kaslm furia dell'India» in technicolor con Victor Mature.

Porta Nuova: «Sposi in rodaggio» e «Albero degli impiccati». Ap. 10.

S. Felice: «Il grande circo» scope tech., Victor Mature, R. Fleming.

Esperia: «Ultimi giorni di Pompei» scope tech. con Steve Reeves.

Giardino: «Ragazzi del juke-box» F. Buscaglione, Dallara, R. Curtis

Italiano: «Segretaria tutto fare» con William Holden e Lucille Ball.

Mirafiori: «L'urlo e la furia».

Vinzaglio: «Brevi amori a Palma di Majorca» sc. tec., Sordi, B. Lee

Araldo: «Cavaliere del castello maledetto» scope col., M. Serato, Irene Tunc, L. Boni, P. Cressoy.

Eliseo: «Il letto racconta» scope tec. con Rock Hudson, Doris Day.

Fréjus: «Specchio della vita» sc. tech., con Lana Turner e J. Gavin.

Nuovo: «Paracadutisti d'assalto».

S. Paolo: «Il grande circo» scope tech., Victor Mature, R. Fleming.

Belgio: Destino di un'imperatrice (3° epis.) tech., Romy Schneider.

Cavallo: «La tempesta» sc. tec., Van Heflin, S. Mangano, Gassman

Eridano: «Il sepolcro indiano» in technicolor con Debra Paget.

Grapa: Giorno della vendetta, tec.

Radium Capitan fuoco, col., Baxter

V. Venezia: Giorno della vendetta, tec., K. Douglas, A. Quinn, Jones.

Astra: «Brevi amori a Palma di Majorca» tec., Sordi, B. Lee, Gray

Bernini: «Soliti ignoti» Gassman.

Elios: «Guerra indiana» technic. con Keith Larsen e B. Shaap.

Excelsior: «La cambiale» V. Gassman, S. Koscina, Tognazzi, Totò.

Massaua: «Cordura» sc. col., Gary Cooper, R. Hayworth, Van Heflin.

Odeon: «La cambiale» V. Gassman, Koscina, Tognazzi, Vianello.

Star: «Il letto racconta» scope tech., Rock Hudson e Doris Day.

Ades: «Quanto sei bella Roma» col., Claudio Villa, Lorella De Luca

Aurora: «Venio non sa leggere» tech., Dirk Bogarde, Yoko Tany.

Brescia: «A qualcuno piace caldo» con Marilyn Monroe, Tony Curtis.

Châtillon: Avventure di Robinson, col., R. Schneider, H. Buchholz.

Edelweiss: «Duello a Durango».

Forlino: Lo sperone insanguinato.

Maier: «Tutte le ragazze lo sanno» scope, David Niven, S. MacLaine.

Nord: «Nel segno di Roma» scope tech., Anita Ekberg, G. Marchall.

Palermo: «Rebecca», L. Olivier.

Sociale: «Tempi duri per i vampiri» scope, R. Rascel, S. Koscina.

Zeuli: «Guardatele ma non toccatele» Tognazzi, Vianello, Buscaglione

Cabiria: «Tre uomini in barca».

Colosseo: «La grande guerra» sc., V. Gassman, S. Mangano, A. Sordi

Continental: «Ultimo dei Comanches» tec., S. MacNally, J. Adams

Flora: «Racconti d'estate» col., A. Sordi, M. Morgan e S. Koscina.

Italia: «Brevi amori a Palma di Majorca» tech., A. Sordi, B. Lee.

Moderno: «Ombra della ghigliottina» e «Il nudo e il morto».

Piemonte: «Un marito per Cinzia» vistavis. tech., C. Grant, S. Loren.

S. Carlo: «Ritorno di Joe Dakota».

Speria: «Kasim furia dell'India» scope technic. con Victor Mature.

Diana: «Quanto sei bella Roma» sc. col., C. Villa, Lorella De Luca.

Duca: «Giorno della vendetta» in vistav. tech., K. Douglas, A. Quinn

Roma: «Nel mezzo della notte» con Kim Novak e Fredric March.

Alba: «Notti di Lucrezia Borgia» scope technicolor con Belinda Lee.

Ambra: «Gli orrori del museo nero» scope a colori con M. Gough.

Apollo: «Il letto racconta» scope tech., Rock Hudson e Doris Day.

Cafasso: «Avventure amori Omar Khayyam» vistavis. technicolor e «I tartassati» con Totò, Fabrizi.

Edera: «Ponticello sul fiume dei guai» scope tech., Jerry Lewis.

Lucento: «Agi Murad diavolo bianco» scope tec., S. Reeves, G. Moll.

Lutrario: «La cambiale» Gassman, Koscina, Totò, Tognazzi, Vianello.

Splendor: «Ossessione di donna» sc. tec., Susan Hayward, S. Boyd.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus, Ideal, Cristallo, Reposi, Adriano, Faro, Alexandra, Maffei, Alpi, Statuto, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Odeon, Maier e Flora; Teatro Stabile, Teatro dell'Officina e Palazzo del Ghiaccio (bigl. alla Cassa): Veglionissimo dei 10.000 (biglietti all'E.N.A.L.). — Iscrizioni a gite: Gita sciistica a Cervinia per il 28 febbraio; Gita turistica a Napoli e Capri per il 9-10-11-12 aprile; Viaggio-crociera in Grecia «Pasqua 1960» dal 14 al 24 aprile; Pasqua in Spagna e Portogallo dal 9 al 25 aprile.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag. 6)

L'ESECUZIONE RINVIATA DI 60 GIORNI

Il governatore Brown ha deciso dopo una lettera «rivelatrice»?

Chessman era già rinchiuso in una cella attigua alla camera a gas - Ha compiuto un ultimo tentativo inviando una lettera al governatore in cui rivelerebbe il nome dell'uomo che, secondo lui, è il «bandito della luce rossa» - Era sempre apparso calmo - Non aveva chiesto conforto religioso e voleva essere cremato - Aveva lasciato l'orologio in eredità ad un assassino

Una veduta aerea della prigione di San Quentin, in California (Tel. a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

SAN FRANCISCO, venerdì sera.

Verso la mezzanotte (ora locale corrispondente alle 9 italiane) il direttore del carcere di San Quentin, Fred Dickson, ha dichiarato ai giornalisti che l'esecuzione di Chessman era sospesa per almeno 60 giorni, in seguito ad una comunicazione giuntagli da Sacramento dove risiede il governatore della California Brown.

Lo stesso direttore del carcere ha precisato ai giornalisti che egli già si era recato nella cella attigua alla camera a gas dove Chessman si trova da ieri sera per comunicargli la notizia. «Chessman — ha soggiunto — è apparso molto sollevato».

In quel momento mancavano dieci ore all'esecuzione.

La notizia è stata confermata ufficialmente dal governatore il quale ha detto di avere deciso la sospensione dell'esecuzione di «almeno 60 giorni per consentire al popolo della California di esprimere attraverso il Parlamento la propria opinione sulla pena di morte. Il Parlamento sarà convocato in sessione speciale nel marzo prossimo per discutere in merito.

«Io spero che i legittimi rappresentanti del popolo aboliranno la pena capitale, ma, naturalmente, mi atterrò alla loro decisione, qualunque essa sia».

Fra l'Italia e la California vi sono nove ore di differenza. Perciò l'esecuzione di Caryl Chessman, fissata per le ore 10 locali di stamattina, doveva avvenire alle ore 19 italiane.

Sembrava inevitabile, ma ancora una volta, il presunto criminale ha preso una iniziativa a sorpresa, che ha sconvolto ogni previsione. Nell'ultimo appello rivolto ieri sera al governatore Brown, egli indica il nome della persona che ritiene sia il vero «bandito della luce rossa», cioè l'autore delle due aggressioni per cui è stato condannato a morte.

Uno dei legali del condannato, la signorina Rosalie Asher, si è recata a Sacramento per conferire direttamente col governatore. Giunta al suo ufficio, l'avvocatessa è stata ricevuta prima dal segretario del governatore, Cecil Poole.

Dopo il colloquio, il portavoce del governatore ha dato l'annuncio che Rosalie Asher aveva presentato una nuova richiesta di rinvio di trenta giorni dell'esecuzione di Chessman, ma non forniva altri particolari.

Sembrava anzi che il passo fosse risultato inutile poiché si affermava che il governatore non aveva voluto ricevere l'avvocatessa Asher.

Insieme con Rosalie Asher si trovava William Linhart, un investigatore privato che si è molto adoperato per Chessman. E' stato lui a dichiarare ai giornalisti che Chessman aveva indicato il nome del «bandito della luce rossa».

Linhart ha precisato che l'informazione presentata da Miss Asher è «completa, e contiene nomi e date», ed ha aggiunto che questi elementi sono stati raccolti da investigatori privati aiutati da «brava gente».

Nonostante questi tentativi i preparativi a San Quentin proseguivano.

Alle ore 16.30 locali di ieri (cioè all'1,30 di stamane, ora italiana) due guardiani si sono presentati all'ingresso del «braccio della morte», situato al sesto piano dell'edificio, e sono stati accompagnati sino alla cella numero ventitrè nella quale il condannato si trova da oltre undici anni e mezzo. Qui essi hanno preso in consegna il «loro uomo» e lo hanno condotto giù ad una stanza in fondo ad un corridoio dove gli hanno fatto cambiare divisa.

Subito dopo, sempre scortato dai due guardiani, il «criminale-scrittore» è sceso con un montacarichi sino al piano terreno e rinchiuso in una cella situata accanto alla camera a gas.

Alle ore diciassette (ore 2 italiane di stamane) Chessman si trovava a tredici passi ed a diciassette ore di distanza da quel destino contro il quale si è battuto con tutte le sue forze nel corso di una fantastica battaglia legale.

A questo punto sembrava che tutto fosse finito. Infatti la Corte suprema della California aveva respinto con quattro voti contro tre, ossia con lo stesso risultato di mercoledì, una nuova istanza dei difensori del condannato che chiedeva un rinvio dell'esecuzione e un riesame del rifiuto di proporre la grazia al governatore Edmund Brown.

Al comunicato della Corte, composto di quattordici parole e terminante con la frase: «Questa decisione è definitiva», seguiva un annuncio dello stesso Brown nel quale era detto: «Poiché la Corte suprema dello Stato si è pronunziata per la seconda volta contro la clemenza, è impossibile qualunque altro mio intervento nel caso. Di conseguenza, in base alla Costituzione californiana, non ho più alcun potere di grazia».

Ma Chessman non si rassegnava. Prima di essere accompagnato nella cella vicina alla camera a gas, batteva a macchina una lettera di due pagine e mezza diretta al governatore Brown e la consegnava ad uno dei suoi legali, l'avvocatessa Rosalie Asher. Era la lettera contenente le «rivelazioni» su quello che sarebbe l'autentico bandito della luce rossa.

Immediatamente la Asher telefonava il testo del messaggio a Cecil Poole, capo dell'«Ufficio estradizioni e clemenza», il quale acconsentiva a trasmetterlo a Brown. Fatto questo l'avvocatessa partiva per Sacramento, la città distante centocinquanta chilometri da San Francisco, dove ha sede il governo della California, per conferire con il governatore.

Nell'opinione della maggioranza degli esperti legali, anche quest'ultimo disperato passo di Chessman era destinato a cadere nel vuoto.

Del resto sembra che il governatore abbia concesso la sospensione non tanto per effetto della lettera rivelatrice, quanto per far svolgere un dibattito parlamentare sulla pena di morte.

Un magistrato che è estraneo alla faccenda e che ha chiesto di mantenere l'incognito, poco prima giungesse notizia che l'esecuzione era sospesa, aveva detto:

«Secondo me Chessman è spacciato. Non vedo infatti che cosa possa fare Brown essendo egli legato alla Costituzione la quale stabilisce che il provvedimento di clemenza può essere adottato soltanto qualora su di esso vi sia una concordanza di opinioni fra la Corte suprema e il governatore.

«La Corte si è già pronunciata negativamente in merito e Brown potrebbe intervenire nuovamente nel caso soltanto che il messaggio trasmessogli dal condannato dovesse contenere concrete e dettagliate rivelazioni di una importanza tale da consigliare un rinvio dell'esecuzione».

Anche l'avvocato George Davis, capo del collegio di difesa del «criminale-scrittore», non sembrava nutrire molte speranze di successo.

«Abbiamo — ha detto — soltanto una possibilità su un milione di vincere, ma per quanto sia esigua questa nostra speranza la sfrutteremo sino in fondo. Il governatore Brown non può semplicemente lavarsi le mani di questo caso. Egli potrà considerarlo chiuso quando Chessman sarà morto, ma dubito che anche allora lo possa fare. Comunque se tutti i tentativi in corso per salvare la vita del mio cliente falliranno, rivolgerò personalmente un appello al governatore attraverso la televisione».

Indubbiamente la posizione di Brown era delle più ingrate. Fervente cattolico, egli è contrario alla pena di morte, ma d'altra parte non poteva dimenticare le responsabilità che gli derivavano dalla carica.

Il diciannove ottobre scorso l'avvocato Davis presentò al governatore una domanda di grazia a nome del suo patrocinato. Chessman, che non aveva autorizzato tale passo, quando lo seppe se ne risentì moltissimo. Allorché gli fu comunicato che Brown aveva rifiutato la clemenza commentò:

«Non l'avevo mai sperata. Sapevo che Brown avrebbe preso questa decisione a beneficio della propria carriera politica. Sapevo anche che avrebbe semplicemente fatto finta di riesaminare il mio caso mentre, in realtà, si sarebbe preoccupato soltanto di redigere una dichiarazione che facesse colpo sulle madri».

Indubbiamente le parole del condannato furono troppo severe, e dal resto Brown ha dimostrato di non essere un individuo spietato.

Malgrado la sua posizione disperata, Caryl Chessman ieri ha dimostrato una calma ed un sangue freddo eccezionali. Seduto alla sua macchina da scrivere, ha redatto in serata diverse lettere dirette ad amici nonché un testamento.

Inoltre ha sottoscritto una dichiarazione con cui affidava l'incarico all'avvocatessa Asher di provvedere alla cremazione del suo corpo. Non aveva chiesto conforto religioso.

I libri che teneva nella sua cella, una ventina in tutto e quasi esclusivamente testi legali, li aveva lasciati alla biblioteca del penitenziario. Al suo orologio da polso dava invece una destinazione tutta particolare. Esso avrebbe dovuto essere consegnato da Joe Chavez, un assassino di Los Angeles, il quale si trova anch'egli a San Quentin.

Chavez, che ha ottenuto un rinvio a tempo indeterminato della pena capitale, era stato riconosciuto colpevole di complicità nella morte di sei persone avvenuta il 4 aprile 1954 in un bar di Los Angeles dove era esplosa una bomba incendiaria.

n. s.

Il Dipartimento di Stato non è estraneo alla decisione

SACRAMENTO, venerdì sera.

In merito alla sospensione della sentenza, il governatore della California ha dichiarato: «Non potevo ignorare un telegramma pervenutomi la notte scorsa dal vice segretario degli Affari interamericani presso il Dipartimento di Stato a Washington. Nel messaggio mi veniva riferito che il governo dell'Uruguay si preoccupava della possibilità di reazioni popolari, in seguito all'esecuzione di Chessman, in occasione della visita del presidente Eisenhower a Montevideo, fissata per il due marzo prossimo».

Il trombettista Roy Eldridge partecipa al Festival del jazz di Sanremo

I più grandi musicisti americani alla manifestazione che s'apre domani

Nero o bianco ma moderno il jazz al festival di Sanremo

Dalla cantante Ella Fitzgerald ai tre batteristi "rivoluzionari,, Max Roach, Shelly Manne e Kenny Clarke - Un vasto panorama delle tendenze più attuali: bandito ogni richiamo allo stile della tradizione - La tv trasmetterà parte del primo concerto

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, venerdì sera.

Tutti gli anni in luglio gli appassionati del jazz si danno convegno a Newport e per una settimana, mattino pomeriggio e sera, annegano nell'orgia della nuova musica, dispensata da dozzine di prestigiosi solisti e di chilnadole orchestre. Il festival di Newport è il più importante che esista, il più grosso, autorevole se mai ve ne fu uno, dal quale una fama esce consacrata o sbugiardata; un crollo davanti al pubblico esigente di Newport è definitivo e senza rimedio. Nel resto del mondo non c'è manifestazione del genere che possa non dico stargli vicina, ma neppure nella scia. La stessa Francia, che vuol considerarsi una seconda America jazzistica, non è in condizione di mettere su ogni anno un festival dignitoso e soddisfacente.

Sanremo ci si prova. Da cinque anni ospita sul palcoscenico del Casinò musicisti rappresentativi, tenta di offrire un quadro del meglio in fatto di jazz. Non sempre ci è riuscita, gli ideali sono stati incerti, il dilettantismo ha guastato talvolta i risultati ed i criteri che animavano il festival (la scelta degli uomini e delle tendenze) spesso si sono rivelati opinabili. Con il 1960, diventato adulto, mette una seria ipoteca per essere considerato un vero grande festival internazionale.

Che sia proprio l'Italia ad accampare, con ottime carte, tale pretesa, è cosa da far sbalordire. L'Italia, per chi non lo sapesse, è il paese dove il jazz è poverissimo, misconosciuto, persino orteggiato; dove gli appassionati vengono guardati come si guarda un visionario o un teddy boy; dove il jazz è scambiato, per malafede o ignoranza, con la più volgare musica da ballo; dove i concerti di jazz, anche quelli che annoverano i massimi pontefici d'oltre oceano, si concludono infallibilmente in schiaffi, clamorosi insuccessi finanziari; è il paese, infine, dove la televisione getta occhiate sospettose sul jazz, e lo bandisce appena può dai suoi programmi, e se proprio è costretta ad accettarlo lo confina negli angoli bui e nelle ore perdute (se si dovesse raccontare la vera storia del collegamento tv che avrà luogo domani sera, sabato, alle 23, di una parte del concerto inaugurale, ci sarebbe da schiattare dalle risate o dalla rabbia, secondo i punti di vista).

Ebbene, nonostante tutto questo, e altro ancora, è Sanremo che presenta il festival più significativo d'Europa. Quest'anno neppure gli animosi e sufficienti critici francesi, che son soliti parlare dell'Italia come di un'area depressa del jazz, potranno trovare argomenti validi. La caratteristica del quinto festival è l'abbondanza di musicisti, stili e scuole moderne in programma. Non venga a Sanremo chi cerca il vecchio jazz della tradizione, le antiche e pur nobili maniere. Si è fatta una eccezione invitando il trombettista Roy Eldridge, che riassume in sé quasi tutta la storia del jazz, da New Orleans al bop, ma che occupa un suo posto proprio per essere riuscito a vincere la nostalgia ed a proiettarsi in avanti; e Ella Fitzgerald, la prima donna del jazz.

Tutto il resto è moderno, della miglior classe. La prima sera, riservata agli ospiti americani, presenterà Jimmy Giuffrè, lo sperimentatore degli esili suoni e delle raffinate prodezze, dodecafonista e contrappuntista (Giuffrè al clarino, Jim Hall alla chitarra e Monty Budwig al contrabbasso); Eldridge, la Fitzgerald accompagnati da Paul Smith con il suo quartetto «californiano» (Smith al piano, Hall alla chitarra, Wilfred Middlebrooks al contrabbasso e Gus Johnson alla batteria). Infine uno dei tre pezzi forti del festival, Shelly Manne, il batterista west coast che il pubblico avrà modo di accostare con gli altri due batteristi rivoluzionari, Kenny Clarke e Max Roach (Manne si esibirà con Joe Gordon alla tromba, Richie Kamuca al sax alto, Russ Freeman al piano, Monty Budwig al contrabbasso).

La seconda sera, accanto al quintetto di Max Roach (Nat Turrentine alla tromba, Stanley Turrentine al sax tenore, Julian Priester al trombone, Bobby Boswell al contrabbasso e Roach) ed a varie apparizioni di Kenny Clarke, che fu il geniale innovatore del suo strumento ai tempi del bop e che ricordiamo al fianco di Lewis e Jackson nel «Modern jazz quartet» (Clarke suonerà con il pianista Bud Powell e il contrabbassista Oscar Pettiford in un trio, e poi in un complesso all stars con il giovanissimo saxofonista Barney Wilen, ancora con Powell e Pettiford), si esibiranno finalmente gli italiani.

Questa dei complessi italiani è un po' una sorpresa: le formazioni sono nuovissime e forse destinate a far scalpore. I piemontesi Basso e Valdambrini si son messi sulla strada del vasto complesso ed hanno imbastito un ottetto con Valdambrini (tromba), Basso (sax tenore), Masetti (sax alto), Donadio (sax baritono), Pezzotta (trombone), Sellani (piano), Cerri (contrabbasso) e Jimmy Pratt (batteria). Il batterista Gilberto Cuppini ha un suo quintetto con Fanni (tromba), Volonté (sax tenore), Righello (piano), Buratti (contrabbasso). Ed infine il quartetto Cerri-Masetti con Cerri (chitarra), Masetti (sax alto), Kate Geier (contrabbasso) e Jimmy Pratt (batteria).

Sono già nate polemiche, immancabili ma non senza fondamento, sulla esclusione di nomi di rilievo nel mondo italiano del jazz: l'assenza del trombettista Nunzio Rotondo, provocata forse dallo spigoloso carattere del musicista romano e da rigide prese di posizioni degli organizzatori, è un vuoto molto grave; e sono assenti elementi veramente nuovi, che è compito di un festival rispettabile scoprire e mostrare al pubblico.

E mancano musicisti di altre nazioni europee. L'Italia non è tutta l'Europa. Tolto Barney Wilen, americano di Parigi, la Francia non compare; né compare l'Olanda che con la Svezia è tuttora all'avanguardia; e neppure l'Inghilterra e la Germania che sarebbe interessante accostare ai nostri jazzmen. La lacuna, più vasta che non si creda, è l'unico non piccolo neo della manifestazione: per avere badato troppo, e giustamente, al sensazionale, si è trascurato di completare il quadro. Ciò non toglie che il festival si imponga per la statura dei protagonisti, neri e bianchi, figure che appartengono alla storia del jazz: la loro presenza varrà a far tacere le voci discordi e a placare gli amatori più esigenti (esclusi, beninteso, quelli che nei loro gusti si sono fermati a vent'anni fa e che vorrebbero che Sanremo riesumasse i patetici personaggi del Dixieland, o i loro odierni imitatori).

Gino Nebiolo

Il tritolo doveva far saltare le case popolari

L'attentato dinamitardo di Merano era diretto contro gli «immigrati»

Manifestini contro gli operai italiani provenienti dal Sud

Dal nostro corrispondente

Merano, venerdì sera.

I carabinieri hanno proseguito le indagini sull'attentato dinamitardo avvenuto la notte scorsa nella nostra città. I fatti sono ormai noti: ieri mattina poco dopo le 8 alcuni operai hanno trovato negli scantinati di due case popolari in costruzione, facenti parte di un gruppo di edifici dell'Unra, due cariche esplosive regolarmente innescate con detonatore e miccia; immediatamente avvertivano i carabinieri, che, portatisi sul posto, portavano via l'esplosivo. Le cariche, una di 20 chilogrammi di dinamite polverizzata e l'altra di 35 chilogrammi di tritolo, erano state preparate accuratamente ed ancora adesso non è stato possibile sapere con sicurezza il motivo per cui tutto il complicato congegno non ha funzionato.

Non si sa naturalmente chi può essere stato l'autore dell'attentato. Si parla con molta insistenza di «squadre di sabotaggio» istituite e lanciate da Innsbruck, ma è ovvio che questa voce non può, almeno per il momento, essere confermata. Certo è in ogni caso che coloro che hanno tentato di far saltare in aria due case popolari sono individui perfettamente padroni della tecnica, i quali non è riuscito di portare a termine il loro infame compito solo per una fortunata fatalità.

L'attentato ha un evidente sapore politico, con un riferimento preciso alla dibattuta questione delle case popolari. E' noto che, secondo la teoria della Svp, le case popolari in Alto Adige hanno il solo scopo di richiamare e trattenere nella zona maestranze italiane venute dalle regioni del Sud per mettere lentamente in minoranza il gruppo etnico tedesco. La cosiddetta «marcia della morte», l'immigrazione di migliaia di italiani dal Sud, è sempre stata una pedina elettorale della Svp, priva di qualunque significato reale, adatta solo ad abbindolare le masse esaltate e fanatiche.

Che l'attentato sia stato perpetrato con il preciso scopo di far «passare la voglia» agli italiani di venire ad abitare in Alto Adige lo dimostra chiaramente la scritta che si leggeva in alcuni biglietti sparsi sulla neve e negli scantinati presso le case Unra. In essi, in tedesco, era scritto: «Stop all'immigrazione! Invitiamo gli immigranti italiani a voler abbandonare il Sud Tirolo tedesco». Anche i biglietti, come tutto il materiale esplosivo, sono stati sequestrati.

Già lo scorso anno, nella notte tra il 7 e l'8 aprile, un attentato del genere fu effettuato a Bolzano con un danno di circa 22 milioni di lire. Oggi, a distanza di ormai dieci mesi, i danni allora causati non sono stati completamente riparati ed alcune famiglie sono state costrette a vivere in stanze d'affitto.

Le indagini dei carabinieri e della polizia continuano attivamente. Pare che le forze dell'ordine abbiano trovato una traccia che potrebbe anche portarle all'identificazione dei colpevoli, ma di questo naturalmente non si sa nulla. Voci non confermate sostengono che una parte dell'esplosivo sia di fabbricazione austriaca. Come abbiamo detto non sono notizie accertate da fonti autorizzate, ma la voce circola con insistenza e non è escluso che le si possa dare un certo credito.

Si apprende intanto da Roma che l'on. Segni, nell'intento di far piena luce sull'episodio, ha incaricato il capo della Polizia, prefetto Carcaterra, di inviare sul posto un ispettore generale di P.S. per il coordinamento delle indagini in corso. In nottata è partito perciò alla volta di Merano l'ispettore generale di P.S. dott. Dalio Peruta.

v. c.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Più grave la posizione del Melone dopo le dichiarazioni di Bertilla Zonta

DAL NOSTRO INVIATO

Frosinone, venerdì sera.

«Ma che pretende, dottor Macrì? Che gli imputati confessino tutto?», ha commentato ieri, fra l'ironico e il serio, il presidente dott. Carlevaro, rivolgendosi al P. G., il quale insisteva perché Luigi Lavinia desse dei chiarimenti più convincenti o per lo meno più precisi.

Non vi è stato nessuno dei «colpevolisti» che da questa battuta, pronunciata sul finire dell'udienza del presidente, non abbia tratto la convinzione che la sorte di Luigi Lavinia, se non quella di Ignazio Melone, sia da considerarsi definita. Poi, c'è stata l'improvvisa (e imprevista) decisione del Tribunale di prolungare l'istruttoria dibattimentale per ascoltare un nuovo testimone: il dirigente della squadra del buon costume presso la questura di Roma, dott. Ernesto Dante: e gli «innocentisti» si sono subito sentiti autorizzati a nutrire nuovamente delle speranze.

Perché questa necessità di esaminare un nuovo testimone? Ernesto Dante è stato il funzionario che, per ragioni del suo ufficio, ha firmato, facendo le veci del questore di Roma, dott. Marzano, tutte le lettere che hanno accompagnato i verbali degli interrogatori, eseguiti a Roma, delle amiche di Ignazio Melone ed inviati a Frosinone. Inoltre, il Dante si interessò, a suo tempo, dell'esposto presentato contro il Melone dalla domestica veneta Guglielmina Picci, la quale ha accusato il vigile di essere stata da lui istigata, senza riuscirvi, a dedicarsi alla prostituzione.

Cosa si vuole sapere dal dott. Dante? E' difficile dare una risposta, ora, all'interrogativo. Tutto potrebbe risolversi in poche battute di nessuna importanza; ma potrebbe, la cosa, anche determinare sviluppi di un certo rilievo. Potrebbe, infatti, l'improvvisa presenza del dott. Dante in aula, ridare l'avvio a quel processo alla polizia, che sembrava essersi concluso con l'intervento del questore di Roma.

E' necessario tenere presente che, sull'argomento connesso alle lettere inviate dalla questura di Roma a quella di Frosinone, vivace fu la polemica, nei giorni scorsi, fra Accusa e Difesa. Fu l'on. Caselnelli a sollevare il problema, giungendo alla conclusione che se Marzano aveva firmato le lettere significava che il questore di Roma era stato a conoscenza delle indagini relative all'arresto del Melone. Senonché il dott. Marzano, presentatosi ai giudici, spiegava che un questore non firma mai tutta la corrispondenza e che, nel caso specifico, egli aveva delegato a farlo il dott. Dante. E' facile arguire che i giudici vogliano ascoltare anche il funzionario chiamato in causa dal dott. Marzano, perché sull'episodio ogni dubbio sia chiarito.

Ma, come pensare che i difensori non traggano spunto dall'occasione, per riportare la polemica su un terreno che, dopo gli ultimi avvenimenti, sembrava essere stato loro precluso per sempre.

D'altra parte, la situazione di Ignazio Melone, non per l'accusa di sfruttamento, non per quella di appropriazione indebita, ma per quella di favoreggiamento, è diventata assai critica, soprattutto dopo l'intervento, che a lui avrebbe dovuto essere più favorevole, di Bertilla Zonta. Non se ne è reso conto l'interessato, che ieri era particolarmente euforico, e non se ne è resa conto la Zonta che con tanta generosità si è battuta per cinque ore consecutive. Eppure, il peggiore momento Ignazio Melone lo ha attraversato proprio per colpa della sua ex-amante.

Il perché è semplice a spiegarsi. Bertilla Zonta nel suo desiderio di dare una mano all'uomo di cui continua a essere innamorata (la moglie di Ignazio Melone da tempo ha rinunciato a venire in udienza, per non sentire, nei particolari, le avventure extra-coniugali del marito e le appassionate difese della donna di cui il marito è stato l'amante o il fidanzato) ha varcato i limiti del credibile. E' vero che, quando si è accorta che l'esagerazione avrebbe ottenuto l'effetto opposto, ha tentato di fare precipitosamente marcia indietro: ma ormai era troppo tardi.

Il presidente e il P.M. avevano intuito che avrebbero potuto forzare la guardia serrata della donna e non hanno avuto scrupolo affatto.

«No, no — ha insistito il presidente — lei ci deve spiegare perché alla polizia ha detto che Melone sapeva l'attività che lei veniva a svolgere a Frosinone, perché confermò al P.I. la medesima circostanza, mentre oggi afferma che soltanto alla vigilia dell'arresto il Melone fu informato della situazione?».

«Non lo so — ha tentato di spiegare sempre più esitante la donna — non lo so. Può darsi che fossi confusa, che non capissi nulla».

Dopo di che la Zonta cominciò a annaspare nella ricerca di una spiegazione che non è venuta. Era la fine. E allorché tentò di fare credere che il Melone l'accompagnava a Frosinone ritenendo che lei voleva incontrarsi con delle amiche, non è stato difficile indovinare che nessuno dei tre giudici ha ritenuto tale spiegazione attendibile.

Guido Guidi

Ieri a Nizza ha vinto un atleta della Carpano

Anche nelle corse ciclistiche torna di moda il bianconero

Il successo del torinese Walter Martin, protagonista di un riuscito attacco lungo la salita della Turbie - Bella prova di Nencini - Il giovane Venturelli non ha sofferto le incertezze dell'esordio

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco Princ., venerdì sera.

Reggendo in alto la coppa della Città di Nizza assegnatagli, oltre alle centomila lire del premio, quale primo arrivato nella prima corsa internazionale su strada dell'anno, ieri sera Walter Martin ha fatto un ingresso all'Hôtel Bristol di qui che non per sua colpa o superbia ha avuto qualcosa di trionfale. Persino il lift addetto al servizio dell'ascensore pareva emozionato, mentre nell'atrio dell'albergo i compagni di squadra del vincitore del G. P. Sigrand sembravano radunati apposta per complimentarsi nuovamente con lui — dopo le calorose strette di mano scambiatesi qualche ora prima sulla Promenade des Anglais, man mano ch'essi terminavano la corsa.

Sia a quelli che in varie posizioni hanno portato a termine la corsa, sia agli altri — come De Bruyne, Favero, Pambianco — che al primo passaggio da Nizza avevano preferito ritirarsi non volendo troppo forzare, indubbiamente la più o meno lunga sgroppata di ieri deve essere stata molto utile — per i motivi tante volte qui detti, dei quali i corridori sono i primi a vantarne gli effetti. Però alla volta così si riabituano agli sforzi, e fra le dichiarazioni più o meno stereotipate raccolte all'arrivo man mano che si asciugavano il sudore dalla faccia, per compendiarle tutte in una, mi piace riportare quella di Bobet.

«Ho perduto contatto dal gruppo di testa appena iniziata la salita della Turbie — ha detto l'anziano Louison —, ma piuttosto che ritirarmi ho voluto soffrire e arrivare fino in fondo». Letteralmente, Bobet ha dichiarato: «Ho voluto farmi male, ma ciò era necessario; soltanto così ci si riabitua alle corse».

Così, con le varie graduazioni corrispondenti alla classe, alla mentalità e alla maturità professionale dei campioni noti e velleitari che ieri hanno dato vita a questa levar de rideau, si può dire concluso il primo dei cento e più atti onde si compone la grande rappresentazione della scena ciclistica internazionale che durerà sino a novembre. E, particolare che va tenuto nel debito conto, neanche si creda che ieri sera vi fossero degli scontenti, o dei delusi, per l'esito che aveva avuto la corsa (forse, il solo campione locale Bonifassi dev'essere andato a letto col magone: rimanere a galla fino all'ultimo nella bagarre durata ben cento chilometri, sperare di ripetere, di fronte ai suoi concittadini, il colpo di domenica scorsa nella «ronde» di Monaco e, invece, vedersi battuto in volata!). Anquetil e Defilippis, Rivière e Nencini, Anglade e Zamboni, li ho rivisti dopo la doccia, e nessuno assumeva la posa tragica, o volutamente indifferente, che di solito i corridori prendono dopo una corsa andata a male. Tante volte si è detto che queste di questa stagione sulla Costa Azzurra ed anche in Italia sotto altre etichette e su altri lidi sono null'altro che prove di riadattamento alle competizioni ben più impegnative che aspettano i campioni a cominciare dalla Sanremo, e sarebbe una contraddizione, la nostra, se si desse alla corsa di ieri un'importanza e un significato che assolutamente non le compete.

Tuttavia, un certo valore, almeno indicativo, è doveroso annettere non solo all'ordine di arrivo nudo e crudo, ma specialmente alle circostanze che lo hanno preceduto, e ne sono all'origine. In altri termini, non si può lasciar passare come niente fossero le belle prestazioni offerte da alcuni dei nostri — particolarmente quella di Nencini al quale si deve la iniziativa e la riuscita della prima fase della fuga appena fuori Grasse, e l'altra, consacrata dalla stessa classifica di Martin, il quale se n'è reso degnissimo per il modo come ha preso il comando dell'avanguardia all'inizio della Turbie, mantenendolo con tanta risolutezza ad alta andatura fino a rimanere con soli due avversari incollati alla ruota — e sono i due che, poi, batteva in volata. Guai se fosse accaduto il contrario, la vittoria sarebbe spettata a uno che non la meritava).

Senza voler ipotecare l'avvenire più o meno prossimo, va comunque detto che i sintomi per un ringiovanimento dei quadri, e dei sistemi, dell'attuale ciclismo anche in senso internazionale, appaiono evidenti. Dichiarata oppur no, riconosciuta ed ammessa oppure no, la nouvelle vague è una realtà — con la quale un po' tutti, secondo gli compete, debbono fare i conti.

Fa piacere, tanto per esemplificare, che il personaggio principale della prima corsa dell'anno sia appunto uno di questi giovani da poco venuto al professionismo — e, dopo un congruo periodo di adattamento, brillantemente affermatosi per la tempestività e la decisione con le quali schizzò fuori dal grosso all'uscita da Nizza colmando il ritardo di un minuto che aveva dai fuggitivi, e poco più tardi, con l'offensiva scatenata sulla Turbie — con il risultato che si sa.

Adesso, fra i venti bianconeri al lavoro sulla Costa Azzurra fino alla partenza per la Sardegna alcuni, ed altri per i patrii lidi in Belgio, Martin sarà certo uno di quelli che avranno il morale più alto — senza tuttavia insuperbirsene. Altre corse li aspettano, essi e gli altri italiani che come Bruognami, come Manzoni, come Venturelli già da ieri si sono ben comportati, pur senza occupare preminenti posti nell'ordine di arrivo. Queste prossime occasioni hanno nome G. P. della città di Nizza lunedì prossimo, e G. P. della città di Monaco mercoledì.

Vittorio Varale

Nencini ed Anquetil, due dei protagonisti del Gran Premio Sigrand corso ieri pomeriggio sulle strade della Costa Azzurra

Il Torino stamane alla Fiat

Nella Juventus ancora assente Colombo - Napoli: è nuovamente scoppiata la «grana» per Del Vecchio

Stamane la squadra di calcio del Torino ha visitato gli stabilimenti della Fiat Mirafiori. Tutti i titolari, ad eccezione di Moschino infortunato e di Virgili fuori sede, accompagnati dal presidente Morando, dai dirigenti Gerbi, Rossi, Barabino, dal maestro Ugolini e dal ragionier Giusti sono stati ricevuti da alcuni dirigenti che hanno fatto da guida nei vari reparti.

Gli atleti, nella tarda mattinata, si sono recati poi allo stadio, per sostenere il normale allenamento in vista della partita che, domenica, li opporrà sul terreno di via Filadelfia al Simmenthal Monza. Circa la formazione contro la compagine lombarda non sussistono altri dubbi oltre a quelli che riguardano l'incertezza tra Sorna e Cancian per il ruolo di terzino sinistro. Una decisione in merito verrà presa all'ultimo momento.

* *

La neve ed il maltempo hanno notevolmente ostacolato il lavoro di preparazione della Juventus, che domenica giocherà a Ferrara. Cesarini e Parola hanno dovuto modificare sostanzialmente il programma tracciato in precedenza. Oggi riunione conclusiva: dovrebbe ritornare in campo anche Charles, che da ieri è sfebbrato e non risente del malanno alla gola che lo ha colpito all'inizio della settimana. La presenza di Sivori è da considerare certa.

Mancherà invece Colombo, il quale continuerà a stare a riposo anche nei prossimi giorni. Così contro la Spal giocherà ancora Leoncini, che del resto ha disputato un'ottima prova con il Padova.

* *

E' scoppiata la «grana» Del Vecchio. L'italo-brasiliano da qualche tempo non è più l'idolo delle folle di Napoli, ed i suoi dirigenti, forse per il suo scarso rendimento, hanno deciso di affibbiargli una forte multa: cinquecentomila lire. Del Vecchio ha protestato, non ha accettato il provvedimento, ma lo stesso presidente Lauro, recatosi mercoledì a Formia per un fervorino di richiamo e per pagare le competenze in sospeso ai giocatori, ha confermato il severo provvedimento non consegnando naturalmente a Del Vecchio il mezzo milione che lui attendeva quale rata del reingaggio.

Da questo la reazione del giocatore, che ieri improvvisamente ha lasciato Formia per rientrare a Napoli.

Dirigenti e giocatori del Torino durante la visita alla Fiat Mirafiori (Foto Moisio)

Sorprendente intervista di Raphaël Geminiani

Rivière ha deciso per il Giro d'Italia?

Parigi, venerdì sera.

Mentre Marcel Bidot, moltiplicando i colloqui con i più noti assi francesi, sta tentando di costruire la futura squadra nazionale per il Tour, Raphaël Geminiani, che in seno alla sua squadra è l'ardente promotore di una partecipazione al Giro d'Italia, ha lanciato ieri nell'ambiente federale una «bomba».

Prima di ripartire per Clermont-Ferrand, egli ha infatti annunciato di non essere riuscito ad entrare in contatto coi dirigenti federali, ai quali voleva sottoporre la questione della doppia appartenenza.

Il regolamento vieta infatti ai corridori francesi di disputare prove all'estero e in Francia per conto di due case differenti. Una deroga era stata concessa a suo tempo ai corridori della Casa per la quale corrono Anquetil e Darrigade. Gli accordi presi da questi atleti con un gruppo italiano erano infatti antecedenti alla decisione di veto.

Geminiani, in accordo completo coi dirigenti della sua Casa (St. Raphaël-Geminiani), ha dunque deciso di rinunciare ad ogni sollecitazione presso la F.F.C. e, passando oltre, di partecipare al Giro (egli deve perciò avere ricevuto garanzie dagli organizzatori italiani) con la sua squadra.

Nella sua dichiarazione egli ha detto: «Posso fin da ora comunicare quale sarà lo schema della formazione: Roger Rivière, che sarà il capitano, verrà affiancato dal sottoscritto, da Everaert, Walkowiak, Barone, Varnajo, dall'olandese Geldermans e da un altro che sarà designato ulteriormente. Rivière è stuzzicato dall'idea che nessun francese è mai riuscito a vincere il "Giro" — ha aggiunto Gem — ed egli sa che il corridore cui riuscirà la prestazione beneficierà in seguito d'una grande pubblicità. Roger è assolutamente deciso a tentare il gran colpo e io farò l'impossibile per aiutarlo a riuscire.

Mario Bordone

Ai campionati italiani dilettanti di boxe

Oggi, quarti di finale

Salgono sul ring Musso, Favari, Del Papa e Masteghin - Due verdetti discussi - Vivaci proteste per il giudizio dell'arbitro polacco Neuding - Vittorie di Bettoni e di Orma

La maratona pugilistica dei campionati italiani continua alla palestra Ponchia. Esauriti gli «ottavi» di finale, oggi — alle ore 15 e alle 20,30 — si disputano i quarti. La competizione per le dieci sciarpe tricolori entra quindi progressivamente nel vivo della lotta; anche quei grossi calibri cui il sorteggio aveva risparmiato la noia di un incontro eliminatorio, stavolta entrano in scena.

Vedremo perciò oggi sul ring il peso leggero Musso, campione militare, vedremo due fra i mediomassimi favoriti per il titolo — il lombardo Favari ed il laziale Del Papa — contendersi in un confronto diretto l'ingresso alle semifinali; potremo finalmente ammirare — salvo sorprese — quel Masteghin che ha vinto senza combattere il titolo piemontese. Due incontri hanno comunque un vincitore già stamane: il welter emiliano Adami e il welter pesante marchigiano Casadei non potranno incontrare rispettivamente il campione militare Urei e il sardo Carta avendo riportato fratture alla mano destra.

Gli ottavi di finale, esauritisi, come si è accennato, ieri sera, non hanno dato luogo a particolari sorprese, anche se le emozioni e le discussioni non sono mancate. Tra i verdetti più discussi, quelli che hanno premiato il campione nazionale dei «mosca» Curcetti ai danni di Ceccardi e il detentore del titolo dei «gallo» Zamperini nel confronto col piemontese Locatelli. Il successo negato al «soldato» Ceccardi si può spiegare con una certa mancanza di aggressività e con un leggero calo nella terza ripresa, mentre per Locatelli le ragioni della sconfitta non del tutto meritata stanno nel suo modo di boxare e nella severità dell'arbitraggio.

Con un arbitro italiano, tendenzialmente più indulgente, al posto del polacco Neuding, le scorrettezze di Locatelli nel portare i pugni o con l'interno del guanto, o con la mano aperta, avrebbero preso minor rilievo. Di esse invece hanno tenuto conto i giudici, a dispetto della costante superiorità esercitata — in due rounds almeno — dal novarese, ed hanno assegnato il successo a Zamperini, scatenando un finimondo di proteste, purtroppo inutili.

Degli altri tre pugili piemontesi in gara, l'immaturo peso mosca Spinella ha dovuto lasciar via libera all'avversario Moscatelli, mentre il «piuma» Bettoni ed il welter Orma hanno usato la maniera forte per piegare, prima del limite, i rispettivi antagonisti.

Gianni Pignata

Orma, a destra, impegnato contro Delle Foglie (f. Moisio)

Questo il programma

Ore 15: quarti di finale; pesi leggeri: Musso (Militare) - Dario Benvenuti (Venezia Giulia); Chessa (Sardegna) - De Angelis (Marche); Brandi (Toscana) - Lopopolo (Lombardia); Cossia (Liguria) - Galliano (Campania). Welters leggeri: Santucci (Emilia) - Lio (Liguria); Bianchi (Lazio) - Simion (Veneto); Ciccià (Sicilia) - Rossi (Militare); Bosschi (Lombardia) - Piazza (Toscana). Welters pesanti: Vicari (Militare) - Nino Benvenuti (Venezia Giulia); Petrosilli (Puglie) - Moschini (Piemonte); Carta (Sardegna) - Casadei (Marche); Santini (Toscana) - Chiarotto (Veneto). Medi: Mascali (Puglie) - Barelli (Liguria); Tomasoni (Lombardia) - Romeri (Marche); Guarniera (Lazio) - Pastiano (Piemonte); Pignata (Venezia Giulia) - Truppi (Emilia). Mediomassimi: Favari (Lombardia) - Del Papa (Toscana); Coppola (Campania) - Mancini (Abruzzo); Minarelli (Emilia) - Baggiani (Lazio); Pizzuti (Venezia Giulia) - Michelon (Piemonte).

Ore 21: quarti di finale: pesi mosca: Vacca (Sardegna) - Franceschi (Lombardia); Braccia (Toscana) - Cavezza (Sicilia); Cuccel (Veneto) - Cani (Emilia); Curcetti (Puglie) - Moscatelli (Umbria). Welters: Fioloni (Marche) - Guerra (Campania); Adami (Emilia) - Urei (Militare); Orma (Piemonte) - Naleri (Sardegna); Rossi (Lombardia) - Mazzarega (Veneto). Gallo: Melissano (Puglie) - Serra (Sardegna); Ceccangeli (Lazio) - Zamperini (Liguria); Carbone (Militare) - Torroni (Lombardia); Ravagna (Umbria) - Carbi (Venezia Giulia). Piuma: Petrucci (Venezia Giulia) - Linsalone (Militare); Bettoni (Piemonte) - Milanes (Sardegna); Floriani (Veneto) - Baldisseri (Emilia); Rossatini (Toscana) - Mastellaro (Lombardia). Massimi: Turrini (Lazio) - Marcellini (Venezia Giulia); Masteghin (Piemonte) - Rossi (Marche); Martani (Emilia) - Baldaleoni (Toscana); De Piccoli (Militare) - Pittacolo (Veneto).

Pronostici ippici

1-2: NAPOLI (Agnano): Premio Maniaide (trotto; L. 650 mila, m. 1600; 9 partenti) — Quasiento (gr. 1) è il favorito di questa corsa, pur avendo in Mustang (gr. 2) un difficile rivale.

1-2: FIRENZE (Mulina): Premio Val Tiberina (trotto; lire 400.000, m. 1600; 11 partenti) — Tutti i pronostici parlano in favore di Nembo (gr. 1); per il posto d'onore la preferita è Moka (gr. 2).

2-1: MILANO (S. Siro): Premio Parma (trotto; L. 400.000, m. 2000; 9 partenti) — La scelta si presenta molto difficile fra Campiello (gr. 1) e Noiteiane (gr. 1) che dovrebbero essere migliori degli avversari.

1-X: BOLOGNA (Arcoveggio): Premio Granarolo (trotto; lire 400.000, m. 1700; 12 partenti) — Quasi tutti i concorrenti rientrano dopo un periodo di riposo; la scelta è quindi molto ardua, ma i titoli migliori sono senz'altro quelli di Erme (gr. 1) e di Arres (gr. X).

1-1: TRIESTE (Montebello): Premio delle Opere (trotto; lire 350.000, m. 2000; 8 partenti) — Nonostante sia al debutto in Italia, la francese Jina Mirelle (gr. 2) è la netta favorita; per il secondo posto indichiamo Henriboro (gr. 1).

1-2: PISA (San Rossore): Premio San Pietro a Grado (galoppo; L. 400.000, m. 1600; 12 partenti) — Categoria molto modesta, in cui notiamo fra i più raccomandabili Grosse Bise (gr. 1) e Zary (gr. 2).

A Squaw Valley si è scatenata una nuova bufera: le piste sono libere o sarà necessario un rinvio?

Pronti a scattare i più forti fondisti del mondo

30 Km: finlandesi e russi vogliono battere il grande asso svedese

Tutti contro Jernberg

Due telefoto della cerimonia dell'inaugurazione. In alto, le squadre schierate allo Stadio del Ghiaccio mentre il vice presidente degli Stati Uniti, Nixon, dichiara aperti i Giochi. Sotto, la rappresentativa italiana, guidata dal portabandiera Federico De Florian

Nella notte lungo lavoro di squadre d'operai per liberare il campo di gara dalla troppa neve - Resta qualche dubbio sul regolare svolgimento della prova - Quattro italiani di scena: Giulio De Florian, Steiner, Fattor ed Ottavio Compagnoni - Sono in grado di ottenere buoni piazzamenti - Il problema della sciolina

Nostro servizio particolare

Squaw Valley, venerdì sera.

Squaw Valley è oggi completamente isolata in conseguenza delle continue bufere di neve di ieri, l'ultima delle quali si è scatenata proprio mentre gli ultimi atleti lasciavano lo stadio dopo la cerimonia inaugurale degli ottavi Giochi olimpici invernali. Per tutto il resto della giornata ha continuato a nevicare, poi — a sera — si è avuta una pausa di qualche minuto, quindi i fiocchi (quanti hanno temuto che la loro presenza avrebbe annullato queste Olimpiadi d'inverno!) hanno ripreso a cadere.

Le raffiche di vento hanno accumulato metri di neve lungo i percorsi da e per le piste di sci, per cui non è affatto certo che la gara di fondo sulla distanza dei trenta chilometri potrà svolgersi oggi alle 8 (diciassette ora italiana) sul tracciato del McKinney Creek. Squadre di operai hanno provveduto a rimettere in ordine la pista (che ha uno sviluppo di dieci chilometri su un tracciato, più dieci su un secondo e diverso percorso). Nell'oscurità, alla luce di fiaccole a vento, e in extremis, hanno provveduto a riattare alla meno peggio i trenta chilometri del percorso, devastato dalla bufera, ma fino a questo momento non sembra molto probabile che sia possibile portare gli atleti alla partenza attraverso i quasi trenta chilometri che dividono il villaggio olimpico dal traguardo di partenza del «fondo». Del resto, sempre fino a questo momento, mancano notizie delle squadre che si sono portate nella parte più lontana del tracciato per riparare i danni procurati dalla nuova ondata di maltempo.

Gli organizzatori si sono dichiarati «quasi certi» che non sarà necessario ritardare o rinviare la «trenta chilometri», come invece si è dovuto fare per la gara di discesa libera maschile. Questa competizione, infatti, è stata rinviata a lunedì prossimo per la impraticabilità della pista sulle pendici della Squaw Peak.

Pertanto, in teoria, se il tempo e neve permettendolo, le gare in programma oggi sono le seguenti: gara di fondo maschile sulla distanza di trenta chilometri (inizio della competizione ore 8 locali: diciassette italiane); pattinaggio artistico a coppie (inizio ore dieci e trenta locali); hockey su ghiaccio: la prima partita in programma (Cecoslovacchia-Stati Uniti) inizia alle due di stanotte secondo l'ora italiana.

Per quanto riguarda la gara di fondo odierna è già possibile, affermano i tecnici, prevedere quale fra gli atleti partecipanti salirà il più alto gradino del podio della premiazione, nello stadio Blyth per ricevere la prima medaglia olimpica di questi Giochi. Gli esperti sono infatti concordi nel pronosticare la vittoria di Sixten Jernberg, che però dovrà badare ai finlandesi Veikko Hakulinen ed al sovietico Nikolai Anikin. Lo svedese avrà però il grande vantaggio di partire con il numero 42, molto dopo la partenza dei suoi più pericolosi rivali sulla marcia dei quali potrà regolarsi. Solo un pericolo esiste, ed è che quanti partono fra gli ultimi abbiano a trovare la neve sciupata da un eventuale aumento della temperatura.

Secondo le ultime previsioni del tempo, alle otto la temperatura sarà di quattro o cinque gradi sotto lo zero, ma andrà aumentando con il passare delle ore.

I fondisti percorreranno innanzitutto il tracciato di dieci chilometri, passeranno quindi su un diverso circuito, e tornati sul primo lo percorreranno ancora una volta per intero. Ciò significa che i concorrenti passeranno due volte per lo stadio dello sci a quota 1910 metri s.l.m., mentre il punto più alto del percorso — poco dopo il segno di mezza via — si trova a 2040 metri di altitudine. La differenza complessiva di quota è pertanto di 130 metri.

La parte più dura e difficile del circuito è quella compresa tra il decimo ed il quindicesimo chilometro, dove gli sciatori devono salire dai 1910 ai 2040 metri di altitudine.

La salita più ripida è però quella che si trova fra il Km. 5,200 ed il Km. 6,300. Si tratta di una «scarpata» di sessanta metri che i concorrenti dovranno affrontare due volte.

In campo italiano ci si è preparati serenamente alla prova nella consapevolezza delle possibilità dei limiti degli azzurri. Giulio De Florian, Fattor, Steiner e Compagnoni scendono in pista contro i più forti fondisti del mondo.

Hal Wood

La discesista Andrea Mead (a destra) passa la fiaccola olimpica al pattinatore Ken Henry (Tel. a «Stampa Sera»)

Stop per i discesisti

La "libera,, maschile si svolgerà lunedì - Pattinatori ed hockeisti allo Stadio del Ghiaccio - Le disavventure di viaggio del vice presidente Nixon

Nostro servizio particolare

Squaw Valley, venerdì sera.

Mentre si attende con ansia lo svolgimento della prima prova (il «fondo» di 30 km.) che porterà all'assegnazione della medaglia d'oro numero uno (prova che, fino a questo momento, non è ancora certo possa essere disputata), sicuro è invece l'inizio delle altre competizioni allo stadio del ghiaccio. Sono in programma le gare di pattinaggio artistico in coppia ed alcuni confronti eliminatori di hockey. Nel pattinaggio artistico si avrà l'assegnazione della seconda medaglia d'oro dei «Giochi» di Squaw Valley ed è opinione generale che il primo premio tocchi ai canadesi Bob Paul e Barbara Wagner, che sono attualmente detentori del titolo mondiale della specialità. Il Canadà, inoltre, ha valide speranze di aggiudicarsi anche la medaglia d'argento con Otto Jelinek e sua sorella Maria, cecoslovacchi di nascita ma canadesi di cittadinanza, mentre sono pure in lizza per le primissime «piazze» Hans Baumler e Marika Kilius (vincitori recentemente del titolo europeo) ed i coniugi statunitensi Ronald e Nancy Ludington.

Allo stadio Blyth comincia oggi il torneo olimpico di hockey con il «match» tra la squadra degli Stati Uniti e quella della Cecoslovacchia. Gli «yankees», se vorranno vincere dovranno battersi con ogni loro energia: la compagine ceca è fortissima ed è in stupende condizioni di forma. Seguirà a questo primo confronto una partita del girone B, tra Canada e Svezia: in questa gara è prevista una nettissima vittoria canadese, poiché la compagine del Canadà è la grande favorita per il successo finale in questo avvincente torneo.

In tutta la zona di Squaw Valley, frattanto, l'organizzazione sta rimettendosi in sesto dopo la spaventosa baraonda di ieri, quando l'infuriare della tormenta di neve ed il caos verificatosi conseguentemente, parevano far naufragare tutto in una spaventosa, allucinante confusione. Gli organizzatori pensano ancora con raccapriccio agli attimi di sgomento trascorsi quando si era in attesa di notizie sulla sorte dell'elicottero che avrebbe dovuto trasportare a Squaw Valley il vice-presidente degli Stati Uniti, Nixon. L'ansia indescrivibile dei responsabili si placò solo allorché l'ululato delle sirene di dieci motociclette della polizia stradale — che si aprivano a stento la strada tra un pauroso ingorgo di veicoli — annunciò l'arrivo di una grossa automobile a bordo della quale si trovava il vice presidente statunitense.

Malumore anche tra gli atleti per il rinvio della gara di discesa libera maschile, gara che avrebbe dovuto disputarsi oggi e che invece è stata rimandata a lunedì. La decisione adottata dagli organizzatori è stata però inevitabile in quanto la bufera di neve aveva completamente «cancellato» le piste preparate, cancellandone quasi i contorni.

h. w.

Squaw Valley: suonano gli araldi mentre le bandiere delle nazioni in lizza si alzano sui pennoni (Tel. a «St. Sera»)

BASKET, scudetto in palio

Oransoda Virtus e Simmenthal di fronte per il "match,, che deciderà il campionato - In campo anche Sandro Riminucci, che oggi discute la tesi di laurea

Dal nostro corrispondente

Bologna, venerdì sera.

Gran gala della pallacanestro italiana a Bologna. Da quindici anni Simmenthal e Oransoda-Virtus definiscono senza inopportuni intermediari la questione del primato cestistico; i risultati dei confronti diretti decidono senza appello il colore delle maglie sulle quali verrà ricucito a fine torneo lo scudetto di campione. Siamo ancora alle solite: milanesi e bolognesi, appaiati al vertice della graduatoria, duelleranno di nuovo senza un attimo di respiro per superarsi a vicenda. Mancano due giorni all'attesissimo scontro e — alla stregua dell'ambiente pugilistico americano — le parti in causa non lesinano i pronostici, esatti nella loro sfarzosa chiarezza. Nel pugilato i contendenti prevedono sempre che l'avversario non raggiungerà il limite delle riprese; nel basket formano previsioni che danno l'altra compagine sepolta sotto scarti di punteggio che vanno dalla decina alla ventina.

E' un susseguirsi di botte e risposte che non risparmiano nessuno. Uno soltanto dei protagonisti della battaglia di dopodomani se ne sta forzatamente in disparte, impegnato in una gara ben più severa di quella per lo scudetto: è Sandro Riminucci, che oggi pomeriggio conseguirà la laurea all'Ateneo milanese. Dottore in sapere cestistico, il biondo atleta di Pesaro da oggi sarà dottore anche per la vita: e giocherà a Bologna, proprio nel grande incontro dello scudetto, la sua prima partita di laureato.

L'avvenimento — a Bologna ha già provocato le prime battute: «In due giorni Sandrino dirà altrettanti addii con immenso rimpianto: l'addio alla giovinezza, come vuole il capolavoro di Camasio e Oxilia: l'addio allo scudetto».

Altrettanto esplicito è stato Gambini, capitano dell'Oransoda Virtus: «Noi toccheremo volentieri i calici per festeggiare un amico che spezza il filo di lana del suo grande traguardo; ma lui e i suoi, forse a malincuore, saranno costretti a brindare all'insuperabile Virtus».

Riminucci ha dato, dunque, un tono nuovo all'annoso duello tra Meneghini e Petroniani. Fra i batticuori, i nervosismi, le dichiarazioni avventate, i propositi battaglieri, stavolta si è trovato anche il modo di pensare allo «champagne».

I bolognesi per forti e decisi con gli altri avversari, hanno accusato negli ultimi tre anni — di fronte ai milanesi — il «complesso della paura». L'anno scorso, nella partita decisiva, i «virtussini» conducevano sul loro campo a quattro minuti dalla fine con dodici punti di vantaggio. Presi da uno straordinario orgasmo si fecero battere. Quest'anno giurano che ciò non accadrà; soprattutto perché il Simmenthal attuale è vulnerabile, come hanno dimostrato alcuni scontri anche non troppo impegnativi.

E' opinione diffusa, comunque, che il «dottor» Riminucci sarà il grande protagonista del decisivo scontro. Come lo fu in quello del girone d'andata, allorquando si fece artefice principale della vittoria milanese.

ERMANNO SIOLI

Visintin va a Londra per rivedere la figlia

ROMA, venerdì sera.

Il pugile Bruno Visintin è partito ieri pomeriggio da Ciampino con un aereo di linea diretto a Londra. Visintin si è detto molto scontento del verdetto emesso dall'arbitro al termine del suo incontro con Duilio Loi: «Un verdetto di parità — ha sottolineato il pugile — sarebbe stato senz'altro più giusto». Alla domanda: «Per quale motivo si reca a Londra?», Visintin ha risposto: «Per rivedere mia figlia».

Domani pomeriggio all'ippodromo parigino di Enghien

Tornese all'attacco di Jamin nel "Criterium,, di velocità

Gli assi europei del trotto saranno di nuovo a confronto sabato prossimo a Parigi. Cambiano però il campo di gara — da Vincennes si passa a Enghien — e la distanza, che sarà ridotta a 1600 metri. I partenti di questa nuova corsa francese, istituita quest'anno e denominata «Criterium International», saranno: Jamin, Tornese, Icare IV, Jariolain, Hairos II, lo svedese Adept, il russo Fristel. Il premio è di 30 mila franchi «pesanti», circa 6 milioni e mezzo di lire italiane.

La pista di Enghien, a nord di Parigi, dove si svolgerà il confronto, ha caratteristiche ben diverse da quella di Vincennes. E' molto simile alle nostre, non ha dislivelli e permette la realizzazione di velocità da primato. Ad Enghien i cavalli francesi si cimentano nei loro tentativi di record. Si tratta dunque di una corsa che sembra fatta apposta per dar modo a Tornese di mostrare anche al pubblico francese i suoi grandi mezzi. Anche la distanza del miglio gioca a suo favore. Il nostro trottatore è partito lunedì da Milano e mercoledì ha compiuto un [illegible] allenamento sulla pista di gara; anche stamane Tornese è apparso in piena forma, con in sediolo Brighenti.

Le condizioni del tempo, a Parigi, sono discrete, e la pista è ottima. Jamin si troverà di fronte un rivale che lo obbligherà a dare il meglio di sé e solo un «Jamin tipo America» può sperare di aver ragione del nostro campione. I colori italiani dovrebbero essere anche difesi da Icare IV e da Jariolain. La presenza di Icare non è però certa. Hairos, il vincitore dell'Amérique, si troverà a competere in condizioni ben diverse: mancherà l'affollamento che giocò a suo favore in quella corsa ed inoltre dovrà vedersela fin dalla partenza con Tornese, che tenterà — con il suo spunto bruciante — di assicurarsi il comando per attendere poi l'attacco di Jamin.

Un altro concorrente a cui potrebbe rivelarsi molto favorevole la distanza del miglio è il russo Fristel, che non è però valutabile in base a quanto ha saputo fare [illegible] ad [illegible] in Francia.

Con questa corsa si concluderà il ciclo delle prove invernali parigine; ma non ci sarà riposo per gli assi del trotto. Cagnes-sur-Mer li attende, domenica 13 marzo, per il «Critérium de Vitesse de la Côte d'Azur», prova del campionato d'Europa. Poi altri venti giorni di riposo e quindi nuovo impegno a Napoli, per il gran premio della Lotteria. Subito dopo, le prove tedesche, danesi e svedesi del campionato europeo.

e. c.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La ragazza innocente della "Dolce vita,,

Valeria Ciangottini, non ancora quindicenne, è diventata celebre interpretando il personaggio di una graziosa servetta umbra in due sequenze della «Dolce vita» di Fellini. Come rivela l'articolo pubblicato su «Oggi» di questa settimana, è una ragazzina timida e studiosa e non si monta la testa quando le sue compagne del «liceo internazionale» (in mezzo alle quali è stata fotografata davanti alla scuola con i libri sotto il braccio) la chiamano «diva».

La rubrica di Mike Bongiorno attraversa un periodo critico

Incombe su *Campanile sera* la minaccia di una fine prematura

La fiacca trasmissione di ieri sera ha lasciato perplessi i giovani funzionari - Costoro sono decisi ad eliminare gli spettacoli che non riescano a trovare vivacità e motivi nuovi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Alcuni funzionari della tv milanese, dopo aver assistito ieri sera alla trasmissione di «Campanile sera» di Mike Bongiorno, si mostravano alquanto perplessi: la rubrica era stata più fiacca del solito e, inoltre, aveva rivelato dei lati deboli che difficilmente possono essere passati sotto silenzio. In sala, si intrecciavano commenti poco allegri: «Se si continua così, questa trasmissione — si diceva — finirà per delineare la fisionomia di un'Italia ignorante e immersa nel sonno. Se i paesi ci mandano esperti culturali i quali non sanno che l'autore della Certosa di Parma è Stendhal, non possiamo che trarne amari auspici».

In realtà, il problema degli esperti sta angustiando, da qualche tempo, la direzione tv: si è seriamente riflettuto di sottoporre i rappresentanti dei paesi ad un esame preliminare che abbia le caratteristiche di un piccolo «Lascia o raddoppia», per evitare che la trasmissione di Bongiorno possa diventare la favola di tutti e rendersi celebre per il grado di oscurità intellettuale in cui si dibattono i suoi protagonisti.

D'altronde, non è un mistero per nessuno, alla televisione, che «Campanile sera» sia attraversando un momento critico; se, con l'affacciarsi della primavera, non riuscirà a trovare motivi nuovi e ad acquistare vivacità, pochi si stupirebbero di una sua fine prematura. Infatti, la tv milanese di corso Sempione sta attraversando un periodo di decisioni drastiche. Anche nei pigri e tranquilli uffici del palazzo Rai, che sorge vicino alla zona della Fiera, è giunta l'eco della profonda delusione e dell'insoddisfazione dei telespettatori.

I dirigenti milanesi hanno ricevuto, in questi giorni, una circolare della direzione centrale, in cui sono invitati — dal momento che il centro romano, nella seconda metà del '60, sarà completamente assorbito dal lavoro di ripresa delle Olimpiadi e si dedicherà esclusivamente al memorabile avvenimento sportivo — a prendere le redini della televisione italiana e a prepararsi ad allestire tutti i programmi (commedie, telequiz, rubriche culturali, riviste ecc.), a partire da luglio.

Questa decisione ha portato grande fermento: i giovani funzionari sono pronti ad assumersi la responsabilità, ma vogliono carta bianca. Sono decisi a far bella figura: ed elimineranno senza pietà le rubriche e gli spettacoli che giudicheranno fiacchi.

Serata, quindi, non priva di nubi e di preoccupazioni. Salvo che per i vittoriosi concorrenti di Marino, giustamente euforici, che hanno scolato coscienziosamente alcune bottiglie della loro capace riserva. Gli uomini di Albenga si sono [illegible], molto sportivamente: il prof. Schivo era stato malato tutta la settimana, e questo ha avuto molta importanza sui suoi riflessi, insolitamente lenti. La prossima settimana Marino avrà di fronte la cittadina di Fidenza. Tra buoni bevitori ci si intende.

Camillo Brambilla

Spartaco D'Itri tra gli esperti

Marino ha aperto il problema degli «oriundi»

Marino, venerdì sera.

(s. m.) A «Campanile Sera» sta per aprirsi il problema degli «oriundi»: Marino ha ingaggiato autentici assi di determinate specialità, che assicurano risposte esatte alle domande collettive riguardanti i rami di loro competenza. Ieri sera c'era, per esempio, Spartaco D'Itri, ed è evidente che Marino non avrebbe potuto temer nulla in fatto di canzonette; c'era Romano Da Prato, che stupì a «Lascia o raddoppia» per la sua competenza nel gioco del calcio. E' molto probabile che ci saranno altri ingaggi la prossima settimana: a Marino si sta bene, c'è da bere in abbondanza, tutti ci vanno volentieri. E' la mèta tradizionale delle scampagnate allegre: vedremo il giovedì sera comitive di «visitatori» a «Lascia o raddoppia»?

La vittoria è stata salutata con entusiasmo imprevisto. C'è un dato statistico abbastanza indicativo: a mezzanotte, due ore dopo la fine della trasmissione, nelle quaranta osterie e bottiglierie della cittadina non si trovava più un goccio di vino.

Enzo Tortora sulla piazza di Marino con la [illegible] che ha difeso i colori della sua città nella gara dei barattoli

Profonda delusione ad Albenga per la sonora sconfitta patita

Le pioggia aveva raffreddato gli entusiasmi - Mormorii d'indignazione tra la folla - I vinti si sono consolati con il vino di Marino

(Nostro servizio particolare)

Albenga, venerdì sera.

L'immancabile frase: «E' un gioco, dopo tutto non è che un gioco» è stata ripetuta infinite volte ieri sera ad Albenga. Mascherava la delusione per la sconfitta patita a «Campanile sera»: sconfitta così netta e totale da lasciare amarezza in tutti, organizzatori e pubblico. Un agricoltore, di quelli che avevano spedito primizie a Mike Bongiorno e asparagi agli avversari di Acireale, battuti la settimana scorsa, ripeteva desolato sotto la pioggia: «Ci eravamo ormai abituati al titolo, era un onore per Albenga».

A parte le questioni d'onore, è ben vero che qui si erano abituati alle vittorie: s'era diffuso un convincimento di superiorità, basato, soprattutto, sul prof. Tommaso Schivo, che sembrava imbattibile ai pulsanti e alle prove in cabina. Ma ieri sera Tommaso Schivo era annebbiato, come le menti degli esperti locali, raccolti sul palco di Piazza San Michele e in otto «pensatoi» rigurgitanti di enciclopedie, di manuali e tavole sintetiche contenenti le risposte più diverse.

Purtroppo le domande di ieri sera non erano state previste; benchè alcune fossero veramente facili, il professore e gli esperti hanno fallito. E' stata una sconfitta senza lotta, anche se non si può dire che i rappresentanti di Marino abbiano dimostrato di essere molto svelti ai pulsanti e in cabina. Albenga si è sentita sommersa. L'aver perduto il titolo in questo modo ha irritato tutti.

La pioggia aveva contribuito a raffreddare gli entusiasmi. Mezz'ora prima dell'inizio di «Campanile sera» la Piazza San Michele era affollata soltanto da soldati, da carabinieri e da agenti di pubblica sicurezza, così numerosi da far pensare che il gioco televisivo sia considerato poco meno di una rivoluzione popolare. Gli albenganesi preferivano starsene in casa o nei caffè; piccoli gruppetti sostavano ai televisori installati in diverse parti della città, protetti con fogli di plastica dalla pioggia.

«Campanile sera» ha avuto ieri una brutta edizione. Non è stata una battaglia divertente nè emozionante. Ad Albenga è stata una serata amara e noiosa: solo episodio che abbia destato un certo interesse, quello del gioco con le palle e i barattoli: poca cosa davvero. La piazza, tormentata da una pioggerella fredda e insistente, ha reagito con voci indignate alla magra prova iniziale dei pulsanti, quando nè il rappresentante di Marino nè quello di Albenga hanno brillato per prontezza. Il gioco è stato poi seguito in silenzio. Alla prova di velocità la delusione è venuta dal palco degli esperti, collegati a otto «pensatoi».

Le ultime prove ai pulsanti e in cabina hanno accentuato la delusione: quando i due rappresentanti albenganesi hanno dato precipitosamente una risposta sbagliata, la folla ha levato un grido di indignazione: non era una sconfitta ma un disastro. Qualcuno ha gridato: «Vergogna!». Poi molti sono scappati via, prima ancora della chiusura della trasmissione: altri si sono raccolti attorno alla colossale botte spedita da Marino su un autocarro, in omaggio agli avversari.

f. m.

— STASERA ALLA TV —

Quasi un giallo la vicenda del "Sorriso della Gioconda,,

La commedia di Aldous Huxley va in onda alle 21 con la regia di Claudio Fino con Diana Torrieri come protagonista

Lo scrittore inglese Aldous Huxley, apparso nel mondo letterario britannico subito dopo la prima guerra mondiale, non ha avuto molti contatti col teatro; la sua produzione scenica si limita a due soli lavori: il primo, messo in scena nel 1931, fu replicato soltanto tre sere; il secondo, Il sorriso della Gioconda, nonostante la sfavorevole critica, tenne a lungo il cartellone e piacque al pubblico di tutta Europa. Ora, questo Sorriso della Gioconda appare stasera sui nostri teleschermi nella messinscena del regista Claudio Fino.

La vicenda, che ha tutti i requisiti di un «giallo» avanti lettera, senza però il consueto poliziotto indagatore, può essere così ricostruita. In Inghilterra, ai giorni nostri, il ricchissimo Henry Hutton è un uomo che ama la pittura (particolarmente quella di Modigliani) e, soprattutto, le belle donne. Sua moglie, Emily, è gravemente inferma, assistita dall'infermiera miss Braddock, acerrima nemica degli uomini in genere e di Hutton in ispecie, poichè è convinta che questi tradisca Emily per svagarsi altrove. Infatti, Henry ha per amante la giovanissima e bella Dora e tale passione nasconde ai suoi occhi l'amore che ha per lui Janet Spence, trentacinquenne fine, colta e distinta amica di casa. Janet spera che un giorno non molto lontano potrà prendere il posto di Emily, quando questa sarà passata a miglior vita, e intanto, con un perenne sorriso sulle labbra, enigmatico come quello della Gioconda leonardesca, attende che quel giorno arrivi. Ma quando la signora Emily è morta da qualche tempo e Janet chiede ad Henry di sposarla, questi rivela candidamente di aver già riservato ... sposando la bella Dora.

A questo punto entra in scena la terribile Braddock che accusa Henry di aver ucciso col veleno la moglie per passare a nuove nozze. Interviene la giustizia, e l'autopsia del cadavere riesumato di Emily rivela che la signora è stata realmente avvelenata con l'arsenico. Hutton è arrestato, processato e condannato a morte. Durante il processo la sua più accanita accusatrice è [illegible] Janet; ma il dottor Libbard, che ha sempre creduto nella innocenza del suo amico Hutton e ha da tempo inquadrato tutta la vicenda, riesce, con la sua eccezionale sensibilità e con un abile trucco, a indurre la «sorridente» Janet a confessare di essere stata lei ad avvelenare Emily, con la speranza di diventare la moglie di Henry. Libbard è così riuscito anche a salvare Hutton dalla forca.

Janet Spence, cioè la protagonista di questa commedia, sarà stasera Diana Torrieri, che avrà al suo fianco Giancarlo Sbragia, Margherita Bagni e altri.

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: l'Alfiere, settimanale per i ragazzi. Il quaderno di Mosca: appunti, immagini ed impressioni sui ragazzi di ieri e di oggi.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Lei e gli altri: settimanale di vita [illegible].

19,30: Sinfonia - Lettere alla tv, a cura di Emilio Garroni.

19,45: Conferenza stampa del dott. Giovanni Agnelli, sull'Esposizione Internazionale del Lavoro, che si terrà a Torino nel 1961 nel quadro delle celebrazioni del I Centenario dell'Unità d'Italia.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Il sorriso della Gioconda», commedia in tre atti di Aldous Huxley. Interpreti: Giancarlo Sbragia, Diana Torrieri, Augusto Mastrantoni, Ennio Balbo, Margherita Bagni, Vanna Vivaldi e altri. Scene di Filippo Corradi Cervi. Regia di Claudio Fino. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Ieri - 19,15: Uomini e libri - 19,30: Canta Nat «King» Cole - 19,55: Una settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Musichiere - 22,10: «Lucy ed io» - 22,35: Momento magico - 23: Da Sanremo: V Festival internazionale del jazz - 23,45: Telegiornale.

I CONCERTI

Mozart e due moderni questa sera all'Auditorium

L'intensa vita musicale, che si svolge attualmente, sia nelle sale concertistiche, sia alla radio, ha reso ormai popolari tutte le grandi composizioni — teatrali, sinfoniche e cameristiche — di Mozart. E benchè ciò non tolga ad esse nulla della loro intatta e inalterabile bellezza, si comprende come possa accrescersi il desiderio del pubblico di ampliare la conoscenza della prodigiosa attività creatrice del musicista salisburghese, estendendola anche ad opere meno diffuse, ma non meno deliziose ed interessanti.

Perciò sarà gradito ascoltare nel concerto sinfonico di questa sera all'Auditorium, la «Sinfonia in la magg.» K. 201 e il «Concerto rondò» per piano e orchestra K 382. La prima fu composta nel 1774 dal diciottenne Mozart; e vi manifesta — specialmente nel primo tempo — evidenti influenze tematiche e formali di Michael Haydn (fratello minore del grande Franz Joseph), vissuto a lungo a Salisburgo, in altri punti rivela non soltanto la prodigiosa e innata musicalità del giovane, ma anche chiari elementi di sviluppo e di conquista di uno stile sempre più vario, ricco e personale. Anche il «Concerto rondò» per pianoforte è una composizione di carattere «galante», scritta in giovinezza, e a cui più tardi Mozart sostituì l'ultimo tempo con un nuovo Rondò.

Il programma reca pure due composizioni moderne: una «Sinfonia sacra» in tre parti, composta nel 1946 dal veronese Antonio Veretti, che in essa rievoca stati d'animo suscitati dalle vicende dell'ultima guerra. Un coro maschile (all'unisono), con parole dei profeti Zaccaria, Geremia e Isaia, specifica i sentimenti di dolore e di speranza espressi.

Di particolari energie ritmiche, armoniche e strumentali si mostrò sempre dotato il boemo Bohuslav Martinu (deceduto l'anno scorso), che acquistò particolare fama con l'opera «Commedia sul ponte», ma che anche in numerose altre musiche rivelò fantasioso temperamento, educato alle raffinatezze coloristiche della scuola parigina. Di lui verrà eseguito il «Concerto n. 4», in due tempi, composto nel 1956 e recante il romantico titolo «Incantation».

Il concerto — diretto da Mario Rossi, e a cui parteciperà il pianista Rudolf Firkusny, uno dei più apprezzati della nuova generazione — sarà trasmesso per radio, sul Programma nazionale, alle ore 21.

l. c.

MOSTRE D'ARTE

La luce di Campagnari

Col catalogo illustrato della mostra personale che di Ottorino Campagnari ha allestito la Galleria Martina, ritorna la firma di Ugo Pavia con una testimonianza postuma, ma ancor così familiare del giornalista esperto, dotato di una aperta spiritualità, paziente e sincero, che in termini cordiali diceva quale fosse il suo affettuoso interesse per gli artisti, cogliendo, come in queste opere del Campagnari, anche gli elementi più vivi d'una pittura, qui giustamente individuati in un senso dello spazio naturalistico e specialmente nella luce.

Torinese di adozione, essendovisi stabilito fin dal 1882, il Campagnari, nato a Mestre nel 1910, mostra una abilità di mestiere ed una facilità di notazione pastistica che le loro appunto ravviva.

an. dra.

«Qui non c'è guerra»

Lo «Stabile» prepara una novità di Dessì

A giorni andrà in scena al Teatro Stabile della Città di Torino una delle più importanti ed attese novità italiane della stagione: «Qui non c'è guerra» di Giuseppe Dessì. Com'è noto, lo scrittore sardo ha ottenuto con la sua prima opera teatrale «La giustizia», rappresentata lo scorso anno dallo stesso Teatro Stabile di Torino, il Premio Saint Vincent.

Giuseppe Dessì può essere oggi considerato uno dei maggiori autori drammatici italiani. «Qui non c'è guerra», di cui stanno proseguendo a ritmo intenso le prove, si giova della regia di Gianfranco de Bosio, delle scene di Mischa Scandella e della partecipazione straordinaria di Lilla Brignone, Filippo Scelzo, Mercedes Brignone, Luisa Rossi.

Anche dal punto di vista mondano la «prima» dell'opera di Dessì sarà un avvenimento di particolare interesse. Infatti tutte le più note personalità del mondo della cultura e del teatro hanno già annunciato il loro arrivo a Torino.

STASERA AL CINEMA

Drammi della memoria e segreti di spionaggio

Ritorna Olivia De Havilland in un film psicanalitico - Uno straordinario picchiatore

IL DIAVOLO NELLO SPECCHIO, di Anthony Asquith, con Dirk Bogarde e Olivia de Havilland. Inglese. (Cinema: Reposi).

Per il gradito ritorno di Olivia de Havilland, un film psicanalitico. Il baronetto Mark, tornato dalla guerra dopo duri anni di prigionia in un lager tedesco, ritrova la sua fidanzata americana Margaret e la sposa. Ora è vero che da fidanzati a mariti gli uomini cambiano spesso di tono; ma i cambiamenti del baronetto sono un po' forti. Era tranquillo ed ora è agitato; dormiva come un angiolino e ora si sveglia sotto gli incubi; aveva una memoria di ferro e ora dimentica che è un piacere. Lasciamo stare che ha fatto i capelli bianchi; può esserne stata causa la prigionia. Ma tutto sommato Margaret è contenta anche così.

Quando scoppia la bomba: non è lui — grida un testimone — non è il vero Mark, ma un imbroglione che ne ha preso il posto. L'accusa che mette a un processo, non [illegible] la fiducia della moglie, anche se molti indizi, troppi, sembrano suffragarla. Oltre di che il baronetto si difende male, affonda nell'amnesia, in una amnesia di comodo sostengono gli accusatori. Anche lo spettatore non sa risolversi e con una certa ansietà attende il colpo finale.

Come si vede, una ennesima variante del famoso caso Bruneri e Canella, con tutte le frange freudiane che il cinema suole attaccarvi. Film artificiosamente abile, in cui Olivia vien fuori alla fine e Bogarde sostiene diligentemente la sua ondivaga parte. L'epilogo lascia la bocca buona.

SPIONAGGIO SOTTO QUATTRO BANDIERE, di Bernard Borderie, con Charles Vanel, Roger Hanin, Y. Barsacq. Francese. (Cinema: Astor).

Un ingenuo scienziato atomico che lavora per la pace si appresta a rivelare in pubblica adunanza un'importante scoperta concernente il volo intersiderale. Naturalmente non lo lasciano finire, e sulla sua cartella di cuoio contenente i documenti si scatena la lotta. Vi partecipano i servizi segreti della Francia, della Germania, della Russia e degli Stati Uniti; e tutti con pochi scrupoli.

Ne consegue un'assurda quanto divertente vicenda condita di agguati, sparatorie e formidabili cazzottature; e conclusa dalla vittoria delle spie francesi che hanno dalla loro un vecchio colonnello che le dirige e uno straordinario picchiatore per cui nulla è impossibile.

Nel suo genere alquanto plateale, il film non manca di scioltezza ed efficacia.

l. p.

SEXY GIRL (Ambrosio) — Francese, a colori. B. B. mogliettina [illegible] s'improvvisa poliziotta per difendere il marito dentista (Henry Vidal), accusato di ricatto e sospettato d'assassinio.

KATIA REGINA SENZA CORONA (Corso) — Prima visione. Francese, drammatico. Nella Russia zarista, la storia di un'aristocratica e contrastata passione interpretata da Romy Schneider e Curd Jurgens. A colori.

ADORABILE INFEDELE (Cristallo) — Americano, cinemascope a colori. Gli ultimi anni dello scrittore Scott Fitzgerald in una edulcorata versione dai ricordi di una giornalista ch'egli amò. Gregory Peck e Deborah Kerr.

GLI AMANTI DEL PACIFICO (Doria) — Tedesco a colori. Alcuni marinai germanici, abbandonati durante la guerra in un'isola polinesiana, si consolano con le bellissime indigene, tra le quali spicca Maea Flohr.

VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA (Ideal) — Americano, grande schermo a colori. Sulle tracce di Verne, la spedizione nelle viscere del nostro pianeta, popolate di mostri antidiluviani, di tre esploratori e un'intrepida vedovella.

LA DOLCE VITA (Lux) — Italiano. Cinemascope in bianco nero. Federico Fellini, attraverso una serie di episodi che hanno il loro fulcro nella celebre via Veneto, traccia un vasto e spietato affresco del sottobosco del cinema, del giornalismo e dell'alta società nella Capitale.

IL VOLTO (Romano) — Svedese. Un film di Bergman, premiato a Venezia. La giornata di una bizzarra compagnia di ipnotizzatori e illusionisti girovaghi nella Svezia dell'Ottocento. Dramma e commedia insieme.

SULL'ORLO DELL'ABISSO (Vittoria). — Prima visione. Americano, drammatico. Spietata caccia ad un uomo sei volte assassino. Cornel Wilde, Victoria Shaw protagonisti. Scope a colori.

L'amico Fritz al Carignano

Domani alle 21,15 e domenica alle 15,30 due rappresentazioni straordinarie dell'«Amico Fritz» di Mascagni, con Luigi Pontiggia, Adriana Delli, Giuseppe Lamacchia e Lia Candel. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Enrico Pessina.

IL «TEATRO DELLE DIECI» ha ripreso ieri sera «La cantatrice calva» di Jonesco, «La scuola delle vedove» di Cocteau e «Un consiglio molto caldo» di De Obaldia, tre atti unici che saranno rappresentati fino alla fine di febbraio. In preparazione per i primi giorni di marzo quattro atti unici italiani.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Della Scala presenta *Gran Gala* panorama di varietà del Secondo (ore 20,30)

VENERDI' 19 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,2, Torino m.f. I) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: «Tutto l'anno è Natale», radioscena di Nini Menenci - 16,30: [illegible].

Ore 17: Giornale - Rassegna della stampa estera - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: Incontri musicali: «Il gruppo dei Sei» e la musica francese (III) - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica. Raffaello Morghen: L'idea di Europa; Fernando Di Giammatteo: Cinema e costume.

Ore 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le prime del cinema e del teatro - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 20,55: Concertino - 21: VIII Giochi Olimpici invernali: servizio speciale del Giornale radio da Squaw Valley.

Ore 21,15: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del pianista Rudolf Firkusny. Mozart: Sinfonia in la maggiore K. 201: Allegro moderato, Andante, Minuetto, Allegro con spirito; Veretti: Sinfonia sacra, per voci maschili e orchestra (1946) (Dedicata a Elsa Respighi): Voce di Zaccaria, Voce di Geremia, Voce di Isaia; Mozart: Concerto rondò in re maggiore K. 382, per pianoforte e orchestra: Allegretto grazioso, Adagio, Allegro; Martinu: Concerto per pianoforte e orchestra (« Incantation »): Allegro, Poco moderato. Maestro del coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e coro di Torino - Nell'intervallo: Paesi tuoi.

Ore 22,50: [illegible] al Parlamento - Giornale - Dal Teatro Eliseo in Roma: Assegnazione dei nastri d'argento 1959 per il Cinema.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 199,1) — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Le canzoni del giorno - 15: Club musicale - 15,30: Giornale - 15,45: Novità e successi internazionali.

Ore 16: Concerto in miniatura: pianista Margaret Jones. Beethoven: Sonata in do minore op. 10 - 16,30: Canzoni di Piedigrotta 1959 - 16,45: La commissione del microfono - 17: Auditorium: Rassegna di musiche e di interpreti - 17,30: Riccardo Paladini presenta: Una ribalta per i giovani: Nuovi artisti al microfono.

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Lanterna magica: Musiche e cronache del vecchio e nuovo cinema - 19,20: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,30: Della Scala presenta: Gran Gala, panorama di varietà. Orchestra diretta da Pippo Barzizza. Regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Radiosera.

Ore 21,45: Le canzoni e Angelini: cantano Gianni Caravano, Pia Gabrieli, Nadia Liani, Luciano Lualdi, Milva, Lily Percy Fati, Walter Romano - 22,15: Rodolfo Valentino a Castellaneta. Documentario di Luigi Compagnone ed Ezio Saffari - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 17: La lirica di Mussorgskij (seconda trasmissione) - 18: Il monologo interiore nella letteratura moderna - 18,30: Musiche di Carl Philipp Emanuel Bach - 19: Filippo II di Spagna: III. Le spagnoli all'assolutismo accentratore in Andalusia, Aragona, Fiandre - 19,30: Musiche di André Jolivet - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera con musiche di F. Geminiani, J. S. Bach, R. Strauss.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Poltava», poema drammatico di Alexander Puskin. Compagnia di prosa di Milano. Adattamento e regia di Giacomo Colli - 22,35: La Rassegna: Teatro - 22,50: Musiche di Bohuslav Martinu - 23,15: La storiografia antica (Ultima trasmissione) - 23,45: Congedo: musiche di Darius Milhaud.

SABATO 20 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,35: Musica sinfonica - 12,10: Canzoni in voga - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - L'orchestra del sabato - 14: Giornale - 16: Scrigno Radio - 16,40: Chiara fontana - 17: Giornale - 18,10: Piccolo viaggio in provincia - 18,25: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'Approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutte le campane - 20: Canzoni - 20,30: Giornale - 20,55: Concertino - 21: Giochi olimpici invernali - 21,15: Il flauto magico - 21,35: «Una lettera per Gianni», radiodramma - 22,55: Aria - 23: Il sabato di [illegible] - 23,30: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Napoletanissimo», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - 15: Giradisco - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Musiche da ballo - 16: Rikita Magaldi [illegible] - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Antologia di successi - 17,30: «Noi siamo gli amici», rivista - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,20: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «I Puritani», opera di Bellini - Radionotte.

Tradizione, modernità e progresso industriale

Da D'Annunzio al Mec: sessant'anni di successi SAIWA

Con la partecipazione del Sindaco e del Prefetto di Genova, si è tenuto nei giorni scorsi il Convegno Nazionale della «Saiwa», in occasione del sessantesimo anniversario della società.

Al Convegno partecipavano anche i rappresentanti di Case straniere: dall'americana Kellogg, la più grande azienda nel mondo in fatto di cereali per l'alimentazione, alle compagnie francesi, belghe, svizzere ed olandesi cui la «Saiwa» è collegata attraverso particolari accordi.

Gli esperti stranieri non hanno nascosto la loro ammirazione per i progressi conseguiti, specialmente negli ultimi anni, dall'industria biscottiera italiana. Ed il compiacimento è stato unanime quando il Direttore Generale della «Saiwa», comm. Romano, ha presentato i dati di un'esauriente inchiesta di mercato condotta in tutta Italia alla fine del 1959. Le cifre infatti mostrano come il consumo dei biscotti sia notevolmente aumentato, con il miglioramento del tenore di vita; e confermano che la casa genovese detiene il primo posto nella produzione e nella vendita dei biscotti, dei «vafer» e delle fette biscottate.

La storia dell'Azienda, che il Convegno ha rievocato attraverso una gustosa proiezione, è assai lunga. Dalla bottega del maestro pasticcere, agli inizi del secolo, fino ai primi sviluppi industriali degli «anni venti», quando il marchio già famoso ebbe le patenti ufficiali della Real Casa ed i poetici elogi di D'Annunzio.

Dalle feroci, gravissime distruzioni dell'ultima guerra, alla rapida ricostruzione dei modernissimi stabilimenti, che onorano il lavoro e la tecnica italiana.

Ma, come ha sottolineato l'on. Pertusio, il successo della «Saiwa» non si spiega soltanto con la modernità degli impianti e con la ben nota qualità dei prodotti. Giusto credito va dato all'efficienza dei servizi amministrativi, alla dinamica e perfetta organizzazione distributiva, e, soprattutto, all'aggressività della rete commerciale. Specialmente negli ultimi anni, la casa genovese ha dimostrato una modernità di metodi che ha lasciato stupiti gli stessi esperti stranieri.

E' infatti in gran parte merito di quest'Azienda se in Italia si è così rapidamente diffusa, in misura maggiore che in altri Paesi pure assai progrediti, la vendita di biscotti in pacchi sigillati: protezione della freschezza e garanzia per il consumatore. Questa politica progressiva è stata fra l'altro premiata, oltre che dal paese gradimento del pubblico, da vari riconoscimenti ufficiali, fra i quali l'Oscar dell'imballaggio per il 1959.

ULTIME NOTIZIE

La posizione dei liberali

Il colloquio segreto tra Segni e Malagodi

Secondo indiscrezioni il presidente del Consiglio avrebbe dichiarato al segretario del p.l.i. che egli non assumerà impegni né darà garanzie senza l'esplicita approvazione del suo partito

Roma, venerdì sera.

Si è saputo stamane che il Presidente del Consiglio ha pregato ieri i ministri, alla fine della riunione consiliare, di essere presenti a Roma nella giornata di lunedì. Segni li ha avvertiti che è probabile che in quella giornata debba essere convocato con urgenza il Consiglio per decidere l'atteggiamento da tenere qualora effettivamente, come tutto fa supporre, i liberali decidano di ritirare il loro «appoggio» critico al governo.

Questo significa che effettivamente, qualora i liberali decidessero di ritirare senza alcuna riserva il loro appoggio al governo, Segni alle ore 18 di lunedì presenterà senz'altro le dimissioni del suo governo.

A tale conclusione molto probabilmente il presidente Segni è giunto dopo il risultato negativo del colloquio svoltosi l'altro giorno con Malagodi. Al colloquio, nell'abitazione del presidente Segni, assistevano anche il sottosegretario alla Presidenza, Russo e, da parte liberale, De Caro e Bozzi.

Secondo indiscrezioni pubblicate dal *Messaggero*, i tre esponenti liberali hanno dichiarato a Segni che erano pienamente consapevoli della gravità della decisione che si apprestavano a sottoporre alla approvazione del Consiglio nazionale del partito, convocato per domani.

Quindi Malagodi ha precisato i motivi che sono alla base del risentimento del pli: l'approvazione della legge sul referendum abrogativo, l'estensione del regionalismo come si desume dal proposito di dar vita alla regione Friuli-Venezia Giulia, le continue modifiche di rotta in politica estera, il proposito della dc di aprire verso Nenni.

Il presidente Segni ha ascoltato con attenzione l'esposizione fattagli dall'on. Malagodi e ha tenuto in primo luogo a ringraziare i rappresentanti del pli, perché se ne rendessero interpreti nelle competenti istanze del partito, del leale appoggio dato dai liberali durante l'anno di vita del governo da lui presieduto.

Segni ha però aggiunto di non poter dimenticare di essere un «popolare», un «democristiano convinto» e di avere formato il suo governo con uomini e con programma della dc. In queste condizioni egli non si sentiva di assumere impegni e di fornire garanzie che non ricevessero l'esplicito avallo del suo partito.

La crisi è, dunque, già decisa? Tutto sembrerebbe indicarlo in tal senso, ma non tutti i liberali sono d'avviso che la cosa migliore in questo momento sia di rompere con la d.c. e con il governo. In una comunicazione ufficiosa fatta fare ieri dalla segreteria liberale è detto, infatti, che «nulla è mutato circa l'atteggiamento che sarà tenuto dalla segreteria liberale al prossimo Consiglio nazionale liberale; ma si aggiunge che non sarà il Consiglio nazionale a determinare la rottura con il governo, bensì sarà dato mandato «al gruppo parlamentare liberale di determinare, in sede parlamentare, l'atteggiamento da tenere, in base alle decisioni che saranno prese dal Consiglio nazionale».

r. a. p.

L'on. Moro si intrattiene con l'on. Segni (di spalle) sulla porta della clinica ove si trova ricoverato da stamane il senatore Adone Zoli, colpito da trombosi cerebrale (Tel.)

Al processo di Genova depone l'ex segretario del ministro

Gonella diffidava della Roisecco: «Stia alla larga da quella donna»

Il teste, dottor Delpino, ammette che l'imputata dal 1950 in poi si presentò alcune volte per chiedere un colloquio con l'allora segretario della d. c. - Non sa dire se questi l'abbia ricevuta, e nega di avere trattato con lei importazioni di grano - La signora stamane non si è presentata in aula

(Dal nostro corrispondente)

Genova, venerdì sera.

L'udienza al processo Roisecco si è aperta alle 10. Il presidente ha dato lettura di un telegramma della Questura di Milano relativo al fermo di Ebe Roisecco avvenuto nell'aprile del 1952. Subito dopo è stato brevemente sentito il dott. Giovanni Caropreso, di 64 anni, ispettore superiore del Banco di Sicilia, che nel 1952 era direttore della filiale di Genova. Il teste, che è a discarico di Stefano Roisecco, ha detto che nel dicembre '52 fu richiesto di un finanziamento di sessanta milioni da parte di Stefano Roisecco e di Enea Spagnoli, i quali chiedevano la somma per un periodo di due mesi dovendo effettuare un'importazione di grano.

Il teste dice che l'interesse richiesto fu dell'8 per cento e che alla scadenza stabilita Roisecco e Spagnoli fecero fronte al loro impegno. Licenziato il dott. Caropreso, viene chiamato a deporre il dott. Mario Delpino di La Spezia che attualmente è impiegato presso la Direzione centrale della d.c. a Roma. Il teste precisa che egli ricoprì la carica di segretario particolare dell'on. Gonella fra l'aprile 1950 e il settembre 1951. Nel 1953 venne trasferito all'Ufficio organizzativo della dc.

A domanda del presidente il dott. Delpino dice di avere conosciuto la Roisecco nel 1950 allorché ella si presentò per chiedergli un colloquio con l'on. Gonella che a quel tempo era segretario nazionale della dc e ministro della P.I.

Presidente — Lei, cosa ha fatto?

Teste — Passai due o tre richieste della Roisecco che intendeva essere ricevuta. Non sono però in grado di dire se il ministro effettivamente la ricevette.

Presidente — Nel 1952 e nel 1953 incontrò la Roisecco?

Teste — Non la vidi più. La perdetti di vista.

Presidente — Dice la signora Roisecco che ebbe con lei colloqui relativi a importazioni di grano.

Teste — Mi spiace dirlo, ma è completamente falso. Non ho mai parlato di queste cose. Tutto quello che ha detto la signora Roisecco a proposito di grano, è privo di fondamento.

Presidente — L'imputata dice anche che venne da lei nel febbraio 1952 subito dopo il fermo da parte della polizia romana e che era in compagnia della signora Regina Dalla Vecchia in Gozer. In quell'occasione lei avrebbe detto alla Roisecco: «Sappiamo già tutto, cara signora».

Teste — Queste cose io non le ho mai dette, né tanto meno mi sono occupato del fermi della polizia.

Avv. Funaro (della difesa Roisecco) — La Roisecco le ha mai telefonato per fissare un appuntamento?

Teste — Non posso smentirlo né affermarlo. Come segretario dell'on. Gonella ricevevo dalle cinquanta alle sessanta persone al giorno e centinaia e centinaia di telefonate.

Presidente — Perché lei si ricorda della Roisecco?

Teste — Debbo dirle una cosa. Nel 1953 mentre mi trovavo nella sede della d.c. in piazza del Gesù e stavo attraversando un salone, vidi la signora Roisecco. (A questo punto su richiesta del presidente il teste traccia rapidamente uno schizzo della sala e dei locali adiacenti). Venni avvertito da un usciere che la signora Roisecco intendeva parlarmi. Io mi recai allora dal dott. De Vita, che era il nuovo segretario dell'on. Gonella, e gli dissi: «C'è la signora Roisecco che vuole parlarle». E lui mi rispose: «Stai alla larga da quella donna».

Presidente — Lei seppe della truffa ai danni del comm. Sacerdoti?

Teste — No, subito no.

Presidente — Quando vide la signora Roisecco nel salone, in che epoca era?

Teste — Nell'imminenza delle elezioni del 7 giugno 1953.

Presidente — Come spiega che la Roisecco ha fatto il suo nome?

Teste — Probabilmente ha associato il mio nome a quello del segretario dell'on. Gonella che è succeduto a me; altrimenti si tratta di un colossale falso.

Presidente (all'avv. Funaro) — Perché non è venuta oggi la sua cliente?

Avv. Funaro — E' indisposta, ma non è venuta anche per una ragione che poi le spiegherò.

Avv. Cigarini (Parte Civile) — Il suo partito usa dare in premio medaglie alle persone che hanno ben meritato per la loro attività o perché anno finanziato le elezioni?

Teste — Di medaglie di benemeranza non ho mai sentito parlare, né ho sentito parlare di finanziamenti. Se sono avvenuti, non lo hanno detto a me che sono un semplice impiegato.

Presidente (all'avv. Funaro) — L'assenza della sua cliente mi impedisce di fare altre domande.

P. M. — Per me il fatto che la Roisecco non sia venuta in aula è fonte di vivissima sorpresa.

Il presidente congeda il teste e chiama a deporre la signora Regina Dalla Vecchia in Gozer.

Nella breve pausa tra i due testi, l'avv. Funaro spiega al presidente che la Roisecco non vuole essere presente al dibattito oggi perché è molto amica della signora Dalla Vecchia e non vorrebbe venire a discussione con lei nel caso che ella smentisse le dichiarazioni che ha già reso al Tribunale.

La signora Dalla Vecchia, sui 50 anni, vesta elegantemente e dice che conobbe la Roisecco nel 1939-40. Successivamente la incontrò a Roma, nell'autosalone Barberini. La Roisecco portava la propria automobile nell'autosalone di proprietà della Dalla Vecchia. L'amicizia fra le due donne si rafforzò nel 1942 quando morì la madre della signora Dalla Vecchia. La Roisecco infatti assistette la madre della teste e poi portò con sé la Dalla Vecchia a Busalla per qualche tempo.

Si incontrarono ancora dopo la guerra, a Roma, e la Dalla Vecchia seppe che la Roisecco si interessava a opere di beneficenza in favore delle famiglie decadute.

L'udienza continua.

Carlo Massaro

Morta a quasi cent'anni la «decana» di Mondovì

Mondovì, venerdì sera.

E' deceduta ieri sera nella nostra città, sulla soglia dei cent'anni, la decana di Mondovì. Si tratta della signora Margherita Basso, vedova Griseri, domiciliata nella nostra città in via dei Curetti, che fra pochi mesi avrebbe dovuto festeggiare il secolo di vita.

La signora Basso che fino a poche settimane addietro aveva mantenuto una eccezionale vitalità, era stata madre di ben tredici figli, sette dei quali attualmente viventi. Ultimamente era stata colpita da un attacco di influenza, e per le sopravvenute complicazioni la vegliarda non ha resistito all'attacco del male.

Mentre continuano le indagini della polizia

L'aggressione all'on. Paternò nel racconto fatto dal deputato

Bloccato all'uscita dalla sede monarchica di Catania e violentemente malmenato - Nei giorni scorsi il giovane nobile siciliano era stato ammonito a prendere precauzioni se non voleva correre seri incidenti - Smentite le minacce all'on. Spanò - Stasera la commissione d'inchiesta sullo scandalo delle corruzioni interrogherà il comunista Marraro e il cristiano-sociale Corrao

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, venerdì sera.

Le dichiarazioni dell'on. Santalco a Sala d'Ercole, il quale lunedì scorso rivelò in assemblea i particolari del tentativo di corruzione del quale si sarebbero resi responsabili il vice-presidente dei cristiano-sociali, on. Ludovico Corrao, e il parlamentare comunista Marraro, che avevano offerto cento milioni di lire perché tre democristiani in occasione della sfiducia a Milazzo votassero contro le direttive del loro partito, hanno fatto registrare delle «reazioni» in alcuni ambienti politici siciliani.

Vittima di uno di tali «reazioni» è stato il giovane deputato monarchico del p.d.i., duca Paternò di Roccaromana, il quale, mentre si trovava a Catania, ha subito ieri una feroce aggressione da parte di alcuni sconosciuti che gli hanno procurato ferite guaribili in oltre dieci giorni.

Erano le 19,30, quando tre giovinastri, rimasti come si è detto sconosciuti, mentre il parlamentare catanese lasciava la sede del partito monarchico di Catania, sita in via Castorelli (una traversa distante pochi metri dalla centrale via Etnea) gli si lanciavano contro. L'on. Paternò riportava contusioni al braccio sinistro e al viso, e un graffio alla fronte. Accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale Santa Marta per le medicazioni del caso, era giudicato guaribile in 15 giorni.

Circa i motivi del grave episodio, che ha suscitato scalpore nella pubblica opinione, non si possono fornire ancora molti particolari, in quanto nessuna delle persone che si trovavano in quel momento nei locali della sede del partito monarchico vi ha assistito.

Alcuni funzionari della squadra notturna della questura e della squadra politica nel corso delle prime indagini sul luogo dell'aggressione, hanno rinvenuto due fogli di carta: nel primo, che reca l'intestazione Regione Siciliana, vi era scritto a stampatello, con matita rossa: «A morte i monarco-fascisti»; l'altro foglio portava stampata una svastica.

Secondo le dichiarazioni fornite dallo stesso parlamentare aggredito, ecco come i fatti sono stati ricostruiti. L'on. Paternò nell'uscire dalla sede del partito monarchico, era bloccato sull'uscio da due giovani, i quali, dopo avergli dato del «disgraziato», lo prendevano violentemente a schiaffi. Il duca reagiva e ne nasceva una mischia furiosa che richiamava l'attenzione di alcuni iscritti al partito monarchico che si trovavano all'interno della sede sociale. Accorrevano quattro persone, le quali però venivano bloccate da altri giovani ed erano così impedite ad intervenire in difesa dell'on. Paternò, che era colpito ancora alla faccia con pugni e scaraventato a terra. Dopo di che i giovinastri se la davano a gambe, riuscendo a scomparire. La polizia, come s'è detto, si è limitata per il momento a raccogliere le dichiarazioni dell'aggredito.

Si è appreso intanto che pochi giorni addietro, prima cioè che il deputato catanese decidesse di lasciare Palermo per fare ritorno a Catania, il che avvenne nella giornata di mercoledì scorso, era stato avvicinato da alcune persone le quali gli avevano consigliato di non percorrere la solita strada che passa per Enna, e ciò per evitare spiacevoli incidenti. L'avvertimento non veniva preso in considerazione dall'on. Paternò, il quale, comunque, consigliatosi con l'avv. Italo Soluti, pure membro del partito monarchico, decideva di percorrere un'altra strada, quella cioè di Mistretta.

Da segnalare, inoltre, che nella giornata di ieri tre individui si erano presentati ripetute volte alla sede del partito monarchico di Catania chiedendo di essere ricevuti dal deputato regionale. In sua assenza, parlarono con il segretario, al quale dicevano di essere tre funzionari di polizia. Non doveva, però, trattarsi di funzionari di polizia in quanto la locale questura ha smentito di avere inviato nei locali della sede monarchica suoi agenti o funzionari.

Ma non basta. Ieri sera tardi si spargeva a Marsala la notizia che l'on. Andrea Spanò aveva ricevuto minacce da parte di sconosciuti nella propria abitazione. Alcuni giornalisti hanno cercato di accertare la veridicità dei fatti, interpellando lo stesso on. Spanò. Il parlamentare trapanese, che si trovava a letto perché afflitto da grave forma influenzale, ha smentito recisamente la notizia, rilasciando la seguente dichiarazione: «Nessuna minaccia ho ricevuto e le voci che corrono in tal senso sia a Marsala che in provincia e altrove sono del tutto parto di fantasia».

Viva è intanto l'attesa dell'opinione pubblica per la ripresa dei lavori della commissione d'inchiesta parlamentare che tornerà a riunirsi alle 17 di oggi venerdì per continuare l'esame degli atti relativi al clamoroso scandalo scoppiato lunedì scorso in assemblea.

A questo proposito, va rilevato che un cambiamento è avvenuto nei membri della commissione: il missino Antonino Occhipinti si è infatti dimesso ed è stato sostituito dal collega di gruppo, avv. Domenico Pettini, di Messina. La commissione d'inchiesta ascolterà questa sera i protagonisti della vicenda, i deputati Marraro (pci) e Corrao (unione siciliana cristiano-sociale), i due che, secondo l'accusa del democristiano Santalco, sottoscrissero i documenti con cui il Corrao si impegnava a versare cento milioni ed a conferire tre assessorati, in cambio di tre voti democristiani, in occasione del voto di sfiducia a Milazzo.

Anche ieri è circolata insistente la voce secondo la quale la magistratura palermitana avrebbe avocato a sé gli atti relativi al «caso» Marraro e Corrao. La notizia, per quanto non ufficialmente smentita, non trova conferma alcuna negli ambienti responsabili.

Franco Desio

Morbosa gelosia di un padre

Uccide il futuro genero alla presenza della figlia

I due giovani dovevano unirsi domani in matrimonio presso Messina - L'assassino, che aveva già subito una condanna per violenze, si è dato alla fuga

Messina, venerdì sera.

(s. a.) *Un feroce delitto è avvenuto ieri sera a Valdina, comune montano della nostra provincia. Il cinquantenenne Carlo Pupillo ha ucciso a coltellate il futuro genero Giovanni Bottaro di 24 anni, in presenza della figlia, Luisa, diciassettenne, che domani doveva salire all'altare.*

La vittima l'estate dell'anno scorso si innamorò della Pupillo e prese la fuga con lei. Era intenzionato a condurre la ragazza all'altare, ma incontrava una irriducibile e a quanto sembra ingiustificata ostilità da parte del padre di essa. Finalmente, dopo vive insistenze, i due giovani riuscivano a strappare il consenso paterno e le nozze erano state appunto fissate per domani. A questo punto occorre premettere che il padre della giovinetta, che abitava a Messina, faceva custode in un cantiere edile, aveva insistentemente chiesto ed ottenuto di abitare insieme ai due fidanzati a Valdina, ma la convivenza si rivelava molto burrascosa, essendo il Pupillo sempre ostile al futuro genero ed insofferente di ogni sia pur lieve tenerezza fra i due promessi sposi, apparivа dominato da una morbosa gelosia.

Il delitto è stato compiuto ieri sera all'ora di cena. Il Pupillo, mentre i due giovani erano a tavola, si armava di un coltello e aggrediva alle spalle il futuro genero, conficcandogli profondamente la lama nella schiena. Il Bottaro, benché ferito, cercava di mettersi in salvo con la fuga, ma l'energumeno lo inseguiva per le scale e lo finiva con numerose altre coltellate. Fuggiva poi nella notte e, noleggiata una macchina in paese, riusciva a raggiungere Messina, facendo perdere le sue tracce.

L'assassino ha un passato criminoso e torbido. Fra l'altro è stato condannato a dodici anni di carcere, scontati solo parzialmente avendo usufruito di amnistia, per avere abusato di un'altra figlia minorenne, trasferitasi poi a Roma, dove vive con la madre. Non è difficile supporre che lo sciagurato genitore nutrisse insani disegni anche verso la figlia Luisa, il cui matrimonio, sia pure alla vigilia della celebrazione, egli cercava ancora di osteggiare con tutti i mezzi.

Sull'autostrada Torino-Milano

Pauroso scontro presso Novara tra due automobili: un solo ferito

Novara, venerdì sera.

Un pauroso scontro è avvenuto stamane alle 9 sull'autostrada Torino-Milano, all'altezza del km. 61 da Torino, e cioè fra i caselli di Biandrate e Agognate. Una «2100» pilotata dal proprietario Luigi Gatti, di 51 anni, residente a Monza e diretta a Torino, si è scontrata frontalmente con un'«Appia» condotta dall'autista Primo Barbera, di 39 anni, da Biella, dipendente della ditta Fila di Biella, a cui appartiene la macchina. A bordo dell'«Appia» erano due passeggeri, Gino Milanese, di 57 anni, residente a Biella e Alessandro Galliano, di 40 anni, pure residente a Biella.

Dai primi accertamenti effettuati dalla polizia stradale, sembra che entrambi gli automezzi si accingessero al sorpasso nonostante la scarsa visibilità. L'urto è stato violentissimo e i due veicoli hanno riportato gravi danni. Soltanto il Galliano però ha riportato ferite di una certa gravità. Incolume invece il Barbera e l'altro passeggero, Gino Milanese. Lievi escoriazioni al viso ha riportato il Gatti.

Forte e cupo boato nella notte

Scosse di terremoto nella zona del Garda

Caduta di comignoli e crepe nei muri di qualche casa - Il fenomeno avvertito anche a Brescia, Milano e Pavia

Salò, venerdì sera.

Scosse di terremoto sono state avvertite nella zona del Garda a partire dalle ore 2,30'15" della notte scorsa. Il movimento tellurico ha suscitato apprensione e timori nella popolazione, essendo stato ben distinto e sensibile. Dai dati dell'Osservatorio sismico locale, la scossa è stata di intensità pari al quinto grado della scala Mercalli. E' durata dai tre ai quattro secondi, inizialmente in senso sussultorio e infine ondulatorio.

Un forte boato, cupo e sordo, ha accompagnato il fenomeno sismico, l'epicentro del quale con tutta probabilità si trova nella stessa zona del Garda, si pensa nel Monte Baldo, che già in passato fu al centro di analoghi movimenti tellurici. Ma erano almeno 15 anni che fenomeni non assumevano portata pari a quella della notte scorsa. Non si hanno, comunque, segnalazioni di conseguenze gravi: le scosse hanno provocato la caduta di comignoli e l'apparire di crepe nei muri di qualche vecchia casa.

Il movimento tellurico che ha avuto per epicentro la zona del Garda è stato avvertito anche a *Trieste, Trento, Verona, Brescia, Milano e Pavia*. Non vengono segnalati danni alle persone e alle cose. In quest'ultima città il movimento, sentito da buona parte della popolazione, ha destato allarme in città. Il prof. Fiorenzo Chiappi, direttore dell'Osservatorio, ha precisato che si è trattato di una scossa d'intensità locale valutata fra il 3° e il 5° grado della scala Mercalli.

Dà alla luce 3 gemelli

Trieste, venerdì sera.

Tre gemelli, due maschietti e una femminuccia, sono stati dati alla luce nel reparto maternità dell'ospedale Maggiore di Trieste dalla signora Anna Trocca, di 39 anni, coniugata con un operaio disoccupato e madre di altri quattro bimbi.

Scapolo a ottant'anni stamane sposo a Mondovì

Mondovì, venerdì sera.

Un eccezionale matrimonio è stato celebrato stamane di buon mattino nella chiesa parrocchiale di Mondovì-Carassone: un avvocato torinese ha interrotto a 80 anni il celibato per sposare la propria domestica poco più che cinquantenne.

Prima ancora che fosse celebrata la prima messa il parroco, don Mondino, ha unito in matrimonio l'avv. Giuseppe Roggeri, nato 80 anni or sono al Cairo (Egitto), funzionario in pensione dell'ufficio del catasto di Torino, e la cinquantatreenne Maddalena Bracco di Mondovì.

Incassò mezzo milione di lire ma non le versò alla ditta

Vercelli, venerdì sera.

E' stato giudicato dal nostro Tribunale il ventiseienne Edoardo Ferraris abitante nella nostra città. Egli aveva nel periodo che va dal 1958 al 1959 incassato somme per circa mezzo milione di lire, dovute alla ditta di olii combustibili Sacisb, presso cui lavorava come piazzista, somme che il Ferraris si era trattenuto indebitamente.

L'imputato è stato condannato a un anno e 6 mesi di reclusione e 18 mila lire di ammenda, pena interamente condonata.

Morta una guida alpina padre di sedici figli

Belluno, venerdì sera.

Si è spento all'età di 87 anni Agostino Bada da Falcade, una delle guide alpine più conosciute della vallata agordina. Era padre di ben 16 figli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le decisioni prese dalla d c per risolvere la crisi siciliana

Il documento approvato stanotte dalla direzione del partito dà praticamente l'avvio alla costituzione di una Giunta di centro-destra - Grosso incidente tra gli on. D'Angelo e Sullo

Roma, venerdì sera.

I dc di Sicilia sono stati praticamente autorizzati a costituire il governo di centro-destra: questa risoluzione, in verità, non si legge a chiare lettere nel comunicato approvato stanotte alle due dalla direzione Dc, ma emerge da tutta la situazione che si è venuta a creare.

Alla fine della lunga e faticosa giornata sono stati votati due documenti: uno ha ottenuto la maggioranza con 13 voti e 7 astenuti (hanno votato a favore i dorotei e le destre, si sono astenuti i rappresentanti della sinistra) e un altro è stato respinto col risultato opposto: 13 astenuti e 7 favorevoli.

Il primo documento costituisce una specie di compromesso cui è giunto Moro dopo la polemica tra gli opposti settori della direzione unitaria. La parte essenziale del comunicato Dc dice che «si debbono esplorare tutti i tentativi rivolti a comporre su di una chiara base programmatica un governo che corrisponda agli ideali democratici e alla tradizionale politica della Dc e che sia idoneo a liberare l'isola dalla presa comunista». E aggiunge «si dà mandato in tal senso agli organi regionali del partito e del gruppo parlamentare dell'Assemblea regionale. La soluzione della crisi sarà esaminata nella prossima riunione del Consiglio nazionale, il quale dovrà determinare il contenuto e i limiti dell'autonomia del partito in Sicilia».

Il documento della sinistra, che, come si è detto, è stato respinto, conteneva una sostanziale differenza con il primo, laddove si dava mandato al Comitato regionale siciliano, d'intesa con il gruppo parlamentare, di trovare «la più idonea soluzione purché, nel rispetto della tradizione politica della d.c. siano comunque escluse alleanze governative con il m.s.i. e con il p.c.i. e purché la collaborazione eventuale con il p.s.i. si realizzi nei modi e nei limiti segnati dalla deliberazione della direzione centrale del 17 dicembre 1959, al cui spirito si fa espresso richiamo».

Del resto, lo stesso Moro, concludendo il lungo dibattito svoltosi in direzione e prima di mettere in votazione i due ordini del giorno, ha dato, sì, ragione alla sinistra, per la sua ostilità all'accordo con le destre, ma ha dichiarato che, se personalmente gli sembrava infelice la scelta decisa a Palermo, come segretario del partito non poteva non riconoscere che, al momento attuale, non esistono altre soluzioni al di fuori di quella di centro-destra dato che il p.s.i., ha detto, «è mancato alla prova» e dato che è impensabile comunque un'alleanza con i cristiano-sociali.

In tal modo, come si diceva all'inizio, si è dato, in sostanza, il via alla costituzione della giunta di centro-destra che è evidentemente una «giunta di necessità» dal momento che non vi è altra soluzione per impedire il ritorno dei comunisti al potere in Sicilia.

Quanto alla decisione che su di essa dovrà prendere il Consiglio nazionale della d.c., in verità quel consesso, che del resto riproduce su scala ancora più vasta il rapporto di forze esistente in seno alla direzione d.c., non potrà che pronunciarsi favorevolmente, tanto più che lo farà a cose fatte.

La nuova Giunta deve essere eletta a Palermo molto probabilmente martedì. Il Consiglio nazionale d.c. si riunisce ai primi di marzo, e pare parlomeno impossibile che la massima assise del partito sconfessi la nuova giunta aprendo così una nuova crisi in Sicilia.

A queste conclusioni si è giunti, come si è detto, dopo una faticosa giornata di discorsi, di polemiche e di pugni sul tavolo ed anche di minacce di querela.

Il punto più drammatico di tutta la giornata si è avuto nel corso della relazione fatta dall'on. D'Angelo sui fatti che avevano portato alle dimissioni di Milazzo.

E' stato poco dopo che è scoppiato fra gli onorevoli D'Angelo e Sullo un clamoroso incidente. D'Angelo, nel corso della sua relazione, ha detto a un certo punto che anche lui si rendeva conto che lo scandalo venuto fuori in Sicilia in questi giorni non poteva ovviamente contribuire a rafforzare l'istituto regionale, ma vi si dovette ricorrere perché Milazzo minacciava di riprendere il sopravvento e anche perché bisognava abbattere il mito di un Milazzo che si manteneva al di sopra della mischia, mentre, a dire di D'Angelo, il presidente della Regione siciliana era al corrente di tutto quanto si tramava nel suo partito.

«Anzi, ad un certo punto — ha continuato D'Angelo — mentre sembrava che dopo le dimissioni degli assessori Majorana, Paternò e Barone, Milazzo fosse deciso a dimettersi, ad un certo punto ci "ripensava"».

Questo ripensamento veniva attribuito dall'on. D'Angelo ad una telefonata fatta dall'avv. Guerresi, rappresentante dell'Eni in Sicilia, a Milazzo perché «tenesse duro», in quanto Moro avrebbe assicurato l'on. Sullo ch'egli non avrebbe mai dato la sua adesione ad un governo con la destra in Sicilia. Tali dichiarazioni l'on. Sullo le avrebbe fatte nel corso di una riunione che si sarebbe tenuta qualche settimana fa in casa dell'on. La Malfa e alla quale avrebbero partecipato anche altri esponenti della sinistra democratica.

A queste «rivelazioni» Sullo reagiva vivacemente dichiarando che si trattava di falsità ed accusava l'on. D'Angelo di «trescare con i fascisti». Ma pallidamente D'Angelo avvertiva che lui «non diceva bugie» perché «la telefonata era stata intercettata». Di fronte a queste sorprendenti dichiarazioni, Sullo abbandonava la riunione dichiarando di non poter ulteriormente partecipare ai lavori della direzione dove si usavano «metodi da codice penale».

La riunione veniva interrotta (erano ormai le due del pomeriggio) e veniva ripresa dopo colazione. Sullo non si ripresentava alla Camilluccia, ma si faceva vedere a Montecitorio dove dichiarava di attendere l'autorizzazione del segretario del partito per querelare D'Angelo.

Invece di quella autorizzazione, Sullo riceveva una lettera di Moro nella quale lo si avvertiva che successivamente D'Angelo aveva precisato che non di una «intercettazione telefonica» si trattava, ma di una indiscrezione di qualcuno che era presente a quella telefonata. E in tal modo Sullo poteva partecipare nuovamente alla fase conclusiva della direzione, senza peraltro che fosse intervenuto un chiarimento diretto tra lui e D'Angelo.

Pallecchia

I carabinieri di Mondovì dovranno controllare in che stanza dorme la signora dal rantolo

Il pretore, che ha accolto il ricorso delle sorelle Ramondetti, ha ordinato l'immediata esecutorietà della sentenza - La vedova Balbo si appellerà in Tribunale

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, venerdì sera.

Agnese Balbo, vedova di Vicoforte, affetta da una malattia incurabile in seguito alla quale emette nel sonno un sibilo persistente che si muta poi in un rantolo ossessionante, dovrà abbandonare la camera da letto attualmente occupata, e sistemarsi in un'altra stanza, oppure procurarsi un altro alloggio.

In questo senso si è espresso il pretore di Mondovì dott. Allegri che si è pronunciato in questi giorni su una delle più singolari vicende giuridiche. La signora Balbo, che in seguito a un intervento chirurgico alla gola ebbe a lamentare la grave anomalia di cui sopra, senza speranza di guarigione e senza possibilità di ricovero in luogo di cura, era stata recentemente citata da due vicine di casa, le sorelle Maria e Margherita Ramondetti, la cui camera da letto è attigua a quella dell'inferma. Le due anziane sorelle, riusciti infruttuosi tutti i tentativi per una amichevole composizione della vertenza, letteralmente ossessionate dal rantolo notturno della Balbo che oltre a togliere loro il sonno minava giorno per giorno la loro salute, avevano finito per rivolgersi alla magistratura.

In sostanza le due donne sostenevano che il rantolo della Balbo rientrava in una di quelle immissioni nell'altrui proprietà come gli scuotimenti, le esalazioni e i rumori che l'art. 844 del codice civile considera illeciti qualora superino la normale tollerabilità. I legali delle sorelle chiesero pertanto al pretore di accertare: l'esistenza di tale illecita turbativa della proprietà altrui, e di prendere pertanto contro l'autrice delle molestie i provvedimenti di legge.

Il pretore di Mondovì dottor Allegri ha ora pienamente accolto le conclusioni dell'avvocato Roggeri, patrono delle Ramondetti, e ha ordinato la «manutenzione del possesso» delle ricorrenti, inibendo alla inferma le illecite immissioni nel possesso altrui, vale a dire quel rantolo molesto e intollerabile.

La signora Balbo dovrà abbandonare la stanza confinante con quella delle Ramondetti e sistemarsi altrove.

Solamente stamane si è appreso un particolare curioso che renderà ancora più colorita l'eccezionale vicenda. Quindici giorni addietro, di notte, un muro del vano sottostante la camera da letto della Balbo — adibito a ripostiglio e a pollaio — aveva improvvisamente ceduto, coinvolgendo nel crollo una larga porzione del pavimento della stanza dove dormiva l'inferma: il letto della Balbo rimaneva pressoché sospeso in bilico nel vuoto.

Cessato lo spavento per lo scampato pericolo, d'accordo con il suo legale, la donna aveva disposto per gli immediati lavori di restauro e aveva trasferito il letto in cucina per lo stesso tempo necessario alle riparazioni. Negli scorsi giorni poi era ritornata a riposare nella vecchia camera.

Ora il pretore, mosso dal principio che la salute malferma delle anziane sorelle non debba essere più oltre pregiudicata dal rantolo della Balbo — in previsione del probabile ricorso della soccombente — ha disposto la provvisoria esecutorietà della sentenza. I carabinieri dovranno pertanto prossimamente verificare se la Balbo ha ottemperato all'obbligo di sgomberare la stanza oggetto della contesa. Pertanto l'avv. Cuniberti, legale della Balbo, ha preannunciato l'immediato appello in tribunale.

Nino Manera